

IL LASCITO TESTAMENTARIO DI ANGELO CECON (1830–1873) A FAVORE DEI CITTADINI DI DIGNANO

PAOLA DELTON CDU 347.67AngeloCecon(497.5Dignano)''1830/1873''

Centro di ricerche storiche - Rovigno

Saggio

Gennaio 2014

Riassunto: Angelo Cecon (Dignano, 1830 – 1873) fu un benefattore grazie al quale i cittadini di Dignano e dell'Istria poterono avvantaggiarsi di un *Ospitale* e di una *Scuola Agraria*. La fondazione di questi due enti, espressa da Angelo Cecon nel proprio testamento e prolungatasi negli anni a cavallo tra il XIX e XX sec. a causa di interessi privati e pubblici, risolse per un cinquantennio il problema dell'assistenza sanitaria delle persone povere e anziane, nonché l'istruzione degli agricoltori dignanesi.

Abstract: Angelo Cecon's (1830-1873) last will in favour of the citizens of Dignano / Vodnjan - *Angelo Cecon (Dignano/Vodnjan, 1830-1873) was a benefactor thanks to whom the citizens of Dignano / Vodnjan and Istria were able to benefit from and obtain a Hospital and Agriculture College. The foundation of these two institutions, expressed by Angelo Cecon in his last will and prolonged in the years between the 19th and 20th century for private and public interests, resolved for the period of fifty years the problem of sanitary assistance for the poor and elderly citizens, as well as the education of the farmers of the town of Dignano/Vodnjan.*

Parole chiave / *Keywords:* Angelo Cecon, benefattore, lascito testamentario, ospedale, scuola agraria / *Angelo Cecon, benefactor, last will, hospital, agriculture college*

Tra la popolazione di Dignano in Istria è sempre viva la memoria di Angelo Cecon (1830 - 1873), donatore grazie al quale la città poté beneficiare per molti anni di un *Ospitale* e di una *Scuola Agraria*. Specificare che stiamo considerando la cittadina di Dignano in Istria non è stato quanto mai necessario, visto che la famiglia di Angelo Cecon si trasferì in queste terre, presumibilmente negli ultimi anni del '700, dalla propria terra d'origine e cioè Asio o Clauzetto nell'alto Pordenonese. Oggetto di studio del presente contributo sono alcuni documenti d'archivio, tra i quali si vuole sottolineare il testamento di Angelo Cecon, fonte di ogni sviluppo della storia.

Prima di passare ai documenti, conviene considerare che il cognome Cecon a Dignano richiama alla mente la contrada di San Rocco e la chiesetta

omonima, situate in quella che era un tempo la periferia meridionale della cittadina. Più precisamente questa contrada nella prima metà dell'Ottocento non era considerata né interna né esterna; lo conferma Giovanni Andrea Dalla Zonca, il quale in uno scritto sulle contrade di Dignano la cita sia tra le contrade interne sia tra quelle suburbane¹. Fulcro di questa contrada è la chiesa di S. Rocco, santo che l'agiografia popolare indica come protettore degli appestati. A lui sono state dedicate, anche in molte località istriane già veneziane, le chiese all'ingresso dei nuclei storici, cioè là dove si fermavano i forestieri in attesa che venisse attestata la loro buona salute, condizione questa che avrebbe reso possibile l'accesso in città. Proprio nella contrada di S. Rocco, e successivamente in quella di S. Antonio, grazie al lascito di Angelo Cecon operò alla fine del XIX secolo l'*Ospitale di Fondazione Cecon* per i poveri di Dignano e della provincia d'Istria. Quest'istituzione colmava un vuoto nel settore dell'assistenza sanitaria, poiché a Dignano le persone indigenti e malate potevano contare sulla pietà popolare solo fino al 1821, quando fu atterrata “una casetta che serviva di ricovero ai poveri forestieri, o del luogo privi di tetto, ed *Ospitale* dicevasi”². Il riferimento è a una casa destinata all'accoglienza dei poveri, situata nella Piazza del Duomo nelle strette vicinanze del campanile, distrutta nel 1821 per permettere l'erezione del fabbricato ad uso delle scuole elementari. Questa casa era composta da un vano a pianterreno, dove si trovava il focolare, e un “piano superiore diviso in due locali, uno per le donne, l'altro pegli uomini. Niun fondo destinato vi era pel necessario; la questua provvedeva quelli che potevano muoversi; la pietà dei cittadini agli impotenti”³. Nello stesso sito, o meglio in una porzione di spazio utilizzata nel 1815 per l'erezione del campanile, era esistita anche un'altra casetta, detta *ospizio*, nella quale “vi ha motivo di credere da tal nome che una volta vi abitassero frati”⁴.

La campagna di San Rocco è stata nel corso dei secoli un luogo caro ai dignanesi e agli abitanti dei paesi più o meno vicini, soprattutto perché il 10 agosto, così come ricorda il Tamaro, vi “si teneva in antico una fiera

¹ G. A. DALLA ZONCA, “Nomi delle Contrade interne ed esterne di Dignano. Al Sig. Giuseppe Giachin in Dignano.”, in *L'Istria* di Pietro KANDLER, Anno III, N. 13, Trieste, 1848, p. 49.

² G. A. DALLA ZONCA, “Dignano. III. Edifizi ed altri luoghi di ragione Comunale.”, in *L'Istria* di Pietro KANDLER, Anno IV, N. 54-55, Trieste, 1849, p. 213.

³ *Ivi*, pp. 213-214.

⁴ *Ivi*, p. 213.

grandiosa con straordinario concorso di persone e venditori”⁵. Andata poi in disuso, dal 1818 essa si svolse nelle vie di Dignano e diventò con il passare del tempo la fiera di San Lorenzo, terzo patrono di Dignano. La chiesa minore di San Rocco, al tempo in cui avveniva la fiera in campagna, era inoltre meta di pellegrinaggio durante la terza e ultima rogazione; la si raggiungeva dopo aver visitato le chiese di S. Giacomo di Guran, della Madonna Traversa, di S. Domenica e aver oltrepassato la chiesa distrutta di S. Lorenzo. È probabile che la motivazione dello svolgimento della fiera nella campagna di S. Rocco il 10 agosto, giorno di S. Lorenzo, stia proprio nella vicinanza tra le due chiese. Questa importante fiera potrebbe essere nata nella campagna attorno alla chiesa di S. Lorenzo, situata nell’omonima antica borgata, ma una volta distrutta questa chiesa⁶ la fiera avrà continuato a svolgersi lo stesso giorno dell’anno e nello stesso sito, collocato proprio tra le due chiese, individuando un nuovo punto di riferimento nella chiesa sopravvissuta alle vicende storiche, cioè quella di S. Rocco.

La contrada di S. Rocco fu anche il luogo dove un ramo della famiglia friulana Cecon stabilì la propria dimora dopo aver abbandonato la Carnia. Essi diventarono proprietari di vasti appezzamenti di terra così a Dignano, come in altre località istriane più o meno vicine. “Campagna di San Rocco” o “tenuta di San Rocco” sono le denominazioni che Angelo Cecon di Angelo, il personaggio che andiamo a presentare, usa per indicare le proprie terre di Dignano alla fine dell’Ottocento, quando detta le ultime volontà. Qui vi aveva la casa o meglio le case, nella gestione delle quali veniva coadiuvato da governante, servi e garzoni; qui faceva lavorare la terra ai “campagnuoli”⁷ dignanesi.

Risulta necessario innanzitutto considerare alcuni dati anagrafici relativi ai componenti della famiglia Cecon, per poter poi passare all’analisi dei documenti che facilitano la comprensione della persona Angelo Cecon di Angelo e di quello che sarà un vero e proprio “affare” di fine Ottocento e inizi Novecento. Tali dati suggeriscono che sia stato Angelo Cecon di

⁵ Marco TAMARO, *Le città e le castella dell’Istria*, Tip. G. Coana, Parenzo, 1893, vol. II, p. 599.

⁶ Nel 1760 il vescovo Giovanni Andrea Balbi denuncia la rovina della chiesa di S. Lorenzo; in Domenico DELTON, *Le chiese di Dignano*, in AA.VV., *Dignano e la sua gente*, Collana studi istriani del Centro Culturale Gian Rinaldo Carli, Trieste 1975, p. 170 (in nota: “Arch. Parr. di Dignano, decreto dd 2 v. 1760”).

⁷ Nei registri parrocchiali del periodo sono così definiti gli agricoltori.

Giacomo, padre di Angelo di Angelo, ad emigrare in Istria. I registri anagrafici parrocchiali lo indicano come *Angelo Cecon del fu Giacomo nativo della Carnia qui domiciliato, negoziante, ammogliato ad Agata Tavoschi fu Giacomo*; morì all'età di 86 anni il 28 settembre 1856 nella casa di famiglia in Dignano al num. 370⁸. Un documento a parte datato 1837 cita un altro Cecon e ci porta nella prima metà dell'800: “Nulla osta da parte della divota sottoscritta che il Rigattiere Stefano Cecon nativo da Codroipo, fissi il suo domicilio in questa città per esercitarvi la sua professione (...). Dignano, 10 (?) 1837. (Firme) Dalla Zonca⁹ Podestà, Volpi Delegato comunale, Giachin Delegato comunale”¹⁰. Non si hanno altre notizie su Stefano Cecon, probabilmente parente di Giacomo; il suo nome non compare nelle iscrizioni sulla tomba della famiglia Cecon esistente nel cimitero di Dignano. Essa è collocata nella zona sottomuro sinistro del cimitero di Dignano e vi si leggono molti dati che confermano parzialmente quelli registrati negli atti di battesimo, matrimonio e morte già in parte citati:

DEPOSITO / DELLA FAMIGLIA / CECON / I. Angelo Cecon fu Giacomo / nato a Clauseto li due ottobre 1772 / morto li ventotto settembre 1856 // II. Silvio Cecon di Angelo nato in Dignano / li 2 agosto 1861 morto nel giorno 21 maggio 1863 // III. Teresa moglie di Angelo Cecon / fu Angelo nata Bassi di anni 29 / morta li cinque aprile 1869 // IV. Agata Cecon di Angelo nata in Dignano / li 14 ottobre 1867 morta nel giorno 17 aprile 1870 // V. Agata vedova di Angelo Cecon fu Giacomo / nata Tavoschi da Comeglians / d'anni 81 morta li 16 luglio 1870 // VI. Angelo Cecon fu Angelo nato in Dignano / li diciotto agosto 1830 morto li ventotto / luglio 1873 // VII. Antonio Cecon fu Angelo qui nato / li 12 giugno 1864 e morto li 8 maggio 1883¹¹.

⁸ Državni Arhiv u Pazinu – Archivio di Stato di Pisino (=ASP), [0429] Zbirka Matičnih Knjiga (=ZMK - Raccolta registri anagrafici), n. 550; Dignano, *Liber defunctorum 1850-1859*, a. 1856, n.ro pr. 108.

⁹ Giovanni Andrea Dalla Zonca (1792-1857), letterato, storico, politico, tre volte podestà di Dignano, autore del *Vocabolario dignanese-italiano*, pubblicato dal CRS di Rovigno nel 1978, a cura di Miho Debeljuh, e di alcuni manoscritti conservati presso la Biblioteca Universitaria di Pola (SKPU), tra i quali il voluminoso *Vocabolario italiano-dignanese*.

¹⁰ ASP, HR-DAPA-43/70, fondo (=f.) OPĆINA VODNJAN (Comune di Dignano), Vodnjan/Dignano, (=Dignano) 1830-1897, b. 534 (materiale non catalogato).

¹¹ La lettura delle parole, piuttosto consumate dal tempo e parzialmente illeggibili,



Basamento della statua di Angelo Cecon; Dignano, giardino della Scuola dell'infanzia "Petar Pan".

Il benemerito Angelo Cecon di Angelo nacque il 17 agosto 1830, al num. civico 245, e fu battezzato il 20 settembre con il nome di *Angiello Giacomo Cecon*¹². Nell'atto di battesimo i genitori sono indicati rispettivamente come *Angelo Cecon q.m Giacomo da Asio della Cargna mercante*¹³

è stata facilitata dalla consultazione del documento a cura di Antonio PAULETICH, *Elenco delle sepolture italiane nei cimiteri della città di Dignano e suo territorio (Gallesano, Peroi) come dalle ricognizioni degli anni 1971, 1996 e 1999, aggiornate nel mese di maggio 2010*, Lavori dell'I. R. C. I. – Trieste, Maggio 2010, *DEPOSITO DELLA FAMIGLIA CECON*, n. pr. 58, sepoltura n. 85, p. 7. Da questo documento risulta che nella tomba Cecon è sepolto anche "Giovanni Delton / d'anni 22 + 17.4.1939".

¹² Questa e le altre citazioni riguardanti l'atto di nascita di Angelo Cecon di Angelo in: ASP, [0429], ZMK, n. 542, Dignano, *Liber baptizatorum 1827-1846*, a. 1830, n.ro pr. 141.

¹³ Il Rismondo sostiene che la famiglia di Angelo Cecon venne a Dignano da Collina

e *Agata Tavoschi di Giacomo da Comeglians della Cargna*; ai fini della comprensione dei rapporti interfamiliari, risulta interessante citare anche i padrini di battesimo e cioè *Domenico Giardo q.m Bortolo commerciante dalla Cargna per procura* e *Giacomo Giardo commerciante da Rovigno*. All'età di ventisei anni, il 28 gennaio 1856, Angelo Cecon sposò la sedicenne Lucia Teresa Bassi. La sposa era nata il 13 dicembre 1839; il padre era *Domenico Bassi q. Bortolo, negoziante*, la madre *Maria Damiani di Giambatta*. Interessante citare i padrini di battesimo della sposa: *Padron Domenico Scarpa di Angelo da Pelestrina, marinaio*, e *Agata moglie di Angelo Cecon, negoziante* (la futura suocera)¹⁴. All'epoca delle nozze Angelo Cecon dimorava in contrada San Rocco al num. 370, mentre la sposa nella stessa contrada al num. 317; testimoni di nozze furono Domenico Giardo ed Ercole Boccalari, notaio di Dignano. I due ebbero tre figli: Silvio Angelo Giacomo, nato nel 1861 e morto nel 1863; Agata nata nel 1867 e morta nel 1870 e Antonio Angelo, nato il 12 giugno 1864 e morto all'età di diciannove anni l'8 maggio 1883. Quest'ultimo verrà citato in seguito come erede del patrimonio di Angelo Cecon; nacque al num. civico 370, fu battezzato il 23 giugno 1864, il padrino fu Antonio Cecon fu Michele *ex Arupino* (Rovigno) e la madrina Caterina moglie di Matteo Rismondo¹⁵.

Della vita di Angelo Cecon si hanno pochissimi dati, ma la stima dei cittadini di Dignano nei suoi confronti doveva essere grande, se nel 1867 venne eletto Podestà, così come risulta dal "Protocollo sulla elezione della Deputazione Comunale di Dignano tenuta li 18 marzo 1867"¹⁶. Intervengono venticinque Rappresentanti neoeletti e presiede la seduta il Rappresentante più anziano Giovanni Verla fu Rafaele; è presente anche l'i.r. Pretore Francesco Pittamitz, mentre dirigono l'elezione il Dott. Pietro Millevoi e Tommaso Sotto Corona. Nella *votazione per ischede* Angelo Cecon ottiene sedici voti su venticinque e viene eletto Podestà della Comune locale di Dignano. Vengono poi eletti i quattro Consiglieri comunali e cioè: Giovanni Ive, Giovanni Clemente Benussi, Alberto Marchesi e Giuseppe Dr. Lu-

nella Carnia; in RISMONDO Domenico, *Dignano d'Istria nei ricordi*, Società tip. ed., Ravenna, 1937, p. 53.

¹⁴ ASP, [0429], ZMK, n. 546, Dignano, *Liber copulatorum 1848-1867*, a. 1856, n.ro pr. 3.

¹⁵ ASP, [0429], ZMK, n. 543, Dignano, *Liber baptizatorum 1847-1866*, a. 1864, n.ro pr. 87.

¹⁶ ASP, HR-DAPA-43/70, f. *Dignano, Rappresentanze comunali*, b. 530, fasc. 1867, "Protocollo sulla elezione della Deputazione Comunale di Dignano tenuta li 18 marzo 1867".

ciani. Sei giorni più tardi, nella seduta del 24 marzo 1867, viene notificata la rinuncia alla carica di Podestà da parte di Angelo Cecon. Non si hanno notizie sulla causa della rinuncia, ma dal verbale di quest'ultima seduta sappiamo che anche Giuseppe Luciani rinunciò alla carica di consigliere comunale e che fu impossibile una nuova elezione perché alla seduta non si presentarono nove Rappresentanti, alla maggior parte dei quali fu inflitta una multa per assenza ingiustificata¹⁷.

Angelo Cecon di Angelo morì all'età di quarantatré anni il 28 luglio 1873; la causa di morte registrata dal libro parrocchiale è “marasmo”¹⁸. Fu sepolto due giorni dopo nella tomba di famiglia. La moglie Teresa era morta trentenne nel 1869, per cui suo unico erede fu nominato il figlio Antonio. Le ultime volontà di Angelo Cecon furono espresse nei documenti che seguono: il testamento olografo del 2 luglio 1873 e i due codicilli del 22 e 24 luglio 1873.

Testamento di Angelo Cecon di Angelo, 1873

*Dignano 2 Luglio 1873*¹⁹

Col presente atto di ultima volontà, in istato di mente sana, e nel pieno uso delle mie facoltà intellettuali dispongo della mia facoltà nel modo seguente:

N 1. Istituisco in erede universale l'amato mio figlio Antonio.

N 2. Lascio in legato fiorini cinquemilla per ciascuno alla mia governante Teodora Mrach e al mio agente Francesco Vancina! fiorini milla per ciascuno ad Antonio Tosoni ed al garzone Giuseppe Dellizuan, fiorini cinquecento per ciascuno ai miei servi Antonio

¹⁷ *Ibidem*, “Protocollo di pubblica seduta tenuta dalla Rappresentanza comunale nell'Ufficio Municipale di Dignano li 25 marzo 1867”.

¹⁸ ASP, [0429], ZMK, n. 546, Dignano, *Liber defunctorum 1860-1893*, a. 1873, n.ro pr. 136: “Angelus Cecon q. Angeli viduus Theresia Bassi mercator”.

¹⁹ Il testamento di Angelo Cecon, i relativi codicilli e gran parte dei documenti considerati in seguito sono custoditi presso l'Archivio storico di Pisino, in quattro buste che rappresentano l'unità archivistica “Fondazione Cecon” del fondo “Vodnjan” (Dignano); b. 513, 514, 515 e 516. In particolare il testamento di Angelo Cecon compare in più copie custodite sia nella b. 513, sia nella b. 514. La fonte principale è la seguente: ASP, HR-DAPA-43/70, f. *Dignano, Fondazione Cecon*, b. 513, fasc. *Documenti della vertenza Eredità Angelo Cecon, consegnati al Comune dalla famiglia del defunto Podestà Leonardo Davanzo*.

Clenovaz, Antonio Delcaro e Giacomo Petre raccomando a tutti di assistere e servire fedelmente ed amorosamente mio figlio.

N 3. Prego Teodora Mrach a continuare come ora di essere la governante di mio figlio e Francesco Vancina di restare agente del negozio facendosi crescere se credono i salari.

N 4. Nomino in mio esecutore testamentario nonché in tutore di mio figlio l'amico Pietro Sbisà notajo e pel caso di sua morte il mio agente Francesco Vancina. Per ogni evenienza dichiaro di escludere dalla tutela e da ogni ingerenza in consiglio Bortolo Bassi²⁰, fu Domenico.

N 5. Venendo a morte mio figlio prima di giungere all'età di 20 anni e senza prole, dispongo e voglio che il mio stabile a San Rocco con caseggiati sia convertito in un ospedale che porti il mio nome pei poveri di qui e possibilmente anche per altri poveri della provincia, che a questo istituto resti annesso un capitale di fiorini trentamila come fondazione perpetua. La rendita del quale capitale nonché della campagna San Rocco dovrà servire pel mantenimento dell'Ospedale medesimo.

Dispongo che l'amministrazione di questo istituto e annessa fondazione spetti al Podestà e al Parroco di Dignano raccomandando alla stessa amministrazione di tenere in buon ordine la campagna e caseggiati di San Rocco. Dispongo e voglio che la casa domenicale passi in proprietà dell'agente Francesco Vancina, e la casa di facciata alla domenicale con la piccola casetta di dietro passi alla mia governante Teodora Mrach e che tutti i miei mobili e biancherie vadino divisi in parti uguali fra i suddetti sempreché però questi si trovassero nel posto di agenti e governanti come oggi.

Il resto della mia facoltà la dispongo quale fondazione perpetua portante il mio nome per l'erezione e mantenimento di una scuola agraria rimettendone l'istituzione e conservazione ed amministrazione al Podestà di Dignano e alle autorità scolastiche. Tutte queste disposizioni avranno effetto ben inteso soltanto qualora mio figlio morisse senza discendenza prima di arrivare ai venti anni.

Dichiaro che questo atto contiene la mia vera ultima volontà, che lo scritto tutto di mia mano e che in conferma vi appongo la mia firma

Angelo Cecon m.p.

²⁰ Probabilmente il cognato, cioè il fratello della defunta moglie Teresa Bassi.

Dignano li 22 luglio 1873

Alle ore 8 pom. di quest'oggi noi sottoscritti fummo chiamati a S. Rocco nella casa di abitazione del Sign. Angelo Cecon e introdotti nella di lui stanza lo trovammo giacente a letto, sano però di mente. E disse di averci chiamati per fare una disposizione di ultima volontà in aggiunta al suo testamento olografo e quindi farlo a voce chiara come segue:

Lascio in legato al figlio di mio cugino Angelo Colinassi, che abita in Carnia e esercita la professione di falegname tutte le mie quote di beni che possiedo in Carnia a condizione che detto legatario continui ad abitare nella Carnia, e con ciò che il padre ne conservi l'amministrazione fino a che il legatario stesso giunga alla maggiore età. A suffragio della nostra memoria abbiamo esteso il presente.

In fede di che ci sottoscriviamo

P. Sbisà mp. test. attesta quanto sopra

Antonio Tosoni mp. test. attesta quanto sopra

Giovanni D.^r Baggio test. attesta quanto sopra

Dignano li 24 luglio 1873

Alle ore 7 pom. circa di quest'oggi noi sottoscritti presenti nella camera da letto del Sign. Angelo Cecon esso dispose per atto di ultima volontà quanto segue:

Lascio alla mia governante Teodora un medaglione di colorito oscuro e un altro d'oro con ritratti nonché alla Sig. Eufemia V.a Sbisà una croce con medaglione antico. Questi effetti si trovano in una scatola nella cassa forte.

I miei fazzoletti da naso li lascio metà alla suddetta Teodora e metà al mio servo Giacomo.

Dispongo che questo sia vestito con gli abiti che mi servono, come crederà la suddetta Teodora e che quanto resta sia mandato in Carnia ai miei parenti poveri.

Così pure dispongo che della biancheria che serviva alla defunta mia moglie si scelga e trattenga per sé quanto crede la suddetta Teodora e che il resto venga mandato ai miei parenti poveri della Carnia.

Un tanto abbiamo esteso a suffragio della nostra memoria.

P. Sbisà mp. testimonio attesta quanto sopra

Carlo Marchesi mp. test. attesta quanto sopra

Giacomo Petri mp. testimonio

Ant. Tosoni mp. test. attesta quanto sopra



Foto di Angelo Cecon; Dignano, cimitero comunale, tomba della famiglia Cecon.

Il testamento di Angelo Cecon ci permette di intuire la situazione umana e giuridica che si stava delineando negli ultimi giorni della sua vita e testimoniano la volontà del testatore di operare per il bene comune. Egli dunque dispose l'istituzione di due fondazioni pie, un *Ospitale* e una *Scuola agraria*, qualora il figlio Antonio, cagionevole di salute fin dalla nascita, non superasse l'età di anni venti senza aver avuto figli. In particolare la sua abitazione, insieme ai caseggiati limitrofi, doveva essere tramutata in un ospedale, portante il suo nome, per i poveri di Dignano e della provincia, mentre un capitale rimaneva annesso all'ospedale, la cui rendita, assieme a quella della campagna di S. Rocco, sarebbe servita al mantenimento dell'ospedale stesso. Il resto della sua facoltà doveva permettere la nascita della fondazione Scuola agraria, anche questa portante il suo nome²¹.

Il figlio Antonio fu dunque il destinatario dell'eredità di Angelo Cecon e in quanto minore, secondo la volontà del padre, venne posto sotto la tutela

²¹ Al fine di comprendere l'entità dell'eredità di Angelo Cecon e facilitare la lettura di quello che fu chiamato "l'affare Cecon", si veda la ricapitolazione dell'inventario dei beni (Allegato n. 1).

dell'amico di famiglia Pietro Sbisà. A proposito di quest'ultimo scrive Domenico Rismondo nel suo libro "Dignano d'Istria nei ricordi":

Pietro Sbisà nato a Rovigno il 5-12-1841, morto a Dignano il 14-10-1907. Studiò a Pisino e poi a Udine, quindi all'Università di Graz compì gli studi in giurisprudenza. Fu ascoltante al Tribunale di Rovigno e diede gli esami di Giudice nel 1886 alla vigilia di Lissa. (...) Nel 1867 nominato notaio a Dignano, ivi esercitò la professione per più di quarant'anni fino alla sua morte. Fu rieletto a podestà di Dignano tre volte per un periodo di oltre 12 anni e fu deputato alla Dieta istriana quale rappresentante dei comuni foranei di Dignano, Pola e Rovigno²².

Sempre il Rismondo scrive che Pietro Sbisà fu podestà di Dignano dal settembre 1874 al settembre 1884 e dal novembre 1899 al 30 ottobre 1902. Tali riferimenti cronologici permettono di sottolineare che lo Sbisà rivestì a Dignano la più alta carica politica proprio negli anni che intercorrono tra la morte del padre Angelo e del figlio Antonio Cecon. Questi morì l'8 maggio 1883 e dettò le ultime volontà pochi giorni prima di morire. Abbiamo conoscenza delle stesse grazie al documento che segue, intitolato "promemoria di testamento nuncupativo", cioè orale, dettato in presenza di tre testimoni.

Testamento di Antonio Cecon di Angelo, 1883

Pres. 9/5/1883

N. 3145

IV 1883 – 70

*Promemoria di testamento nuncupativo del Sig.r Antonio Cecon del fu Angelo di Dignano*²³

Questa sera 3 maggio 1883 verso le ore nove noi tre sottoscritti siamo stati invitati ad intervenire quali testimoni al testamento del Sig.

²² D. RISMONDO, *Dignano d'Istria nei ricordi*, cit., pp. 102-103. Le cariche di deputato provinciale e podestà sono ricordate sulla tomba di famiglia collocata nella zona sottomuro centrale del cimitero di Dignano; sulla stessa si legge "FAMIGLIA SBISA' / notaio Pietro Sbisà 1841-1907 / Deputato provinciale / 13 anni podestà / Chiara Sbisà n. Glezzer 1844-1930 / av. Domenico Sbisà 1872-1944" (lapide firmata A. Modriz – Trieste); i dati sono stati confrontati con Antonio PAULETICH (a cura di), *Elenco delle sepolture italiane nei cimiteri della città di Dignano...* (cit.), n. pr. 35, sepoltura n. 52, p. 5.

²³ ASP, HR-DAPA-43/70, f. *Dignano, Fondazione Cecon*, b. 513, fasc. *Documenti della vertenza Eredità Angelo Cecon ...* (cit.).

Antonio Cecon e fatti entrare nella di lui stanza lo abbiamo trovato solo e giacente a letto perché molto aggravato dal male. Ci siamo convinti che egli trovavasi nel pien possesso delle sue facoltà intellettuali e mentali ed appena fummo entrati nella sua stanza egli ci dichiarò a chiara ed intelligibile voce che desiderava di disporre a voce delle cose sue; alla nostra contemporanea presenza, da nessuno sedotto e libero da violenza, dolo ed errore disse quanto segue:

- 1) *Lascio alla mia assistente Teodora Mrach fior. 5000.*
- 2) *Lascio al mio assistente Toto Tosoni fior. 1000.*
- 3) *Lascio al vecchio domestico di famiglia Delcaro detto Savulin l'importo di fior. 3000.*
- 4) *Lascio all'attuale servo e all'attuale serva di casa mia l'importo di fior. cinquecento per cadauno.*
- 5) *Rimetto a favore dei figli di mio cugino Antonio Cecon ora a Venezia, la metà del debito da esso professato verso di me.*
- 6) *Rimetto a favore di Angelo e Antonio Benussi fu Giovanni Antonio²⁴ la metà del debito che professa verso di me il loro avo.*
- 7) *Lascio la mia casa cosiddetta di Licini²⁵ con tutte le sue pertinenze ai coniugi Mrach (Ferdinando Mrach).*
- 8) *Ai miei poveri parenti della Carnia lascio la somma di fiorini 2000.*
- 9) *A mia cugina Gemma Bassi lascio fiorini 3000; diconsi fior. tremilla.*
- 10) *Lascio alla Chiesa parrocchiale di Dignano fiorini 1000.*
- 11) *A Giovanni Mrach²⁶ di Ferdinando perché possa aiutarsi nella continuazione dei suoi studii lascio fior. 1500.*
- 12) *Dispongo che subito dopo la mia morte mi siano fatte celebrare 500 sante messe a prò dell'anima mia.*
- 13) *Destino una somma di fior. 2000 come fondazione in perpetuo per messe a prò dell'anima mia e dei miei antenati.*
- 14) *Instituisco erede universale della rimanente mia facoltà il mio tutore Pietro Sbisà che viene da me facoltizzato di soddisfare ai suddetti legati anziché in denaro contante anche con enti della mia sostanza in natura.*

²⁴ Benussi Giovanni Antonio fu podestà di Dignano dal 17 giugno 1871 al settembre del 1874 (in RISMONDO D., *Dignano d'Istria nei ricordi*, cit., p. 102).

²⁵ In un documento datato 1830, non catalogato, è citato Bernardo Licini, podestà di Dignano; ASP, HR-DAPA-43/70, f. *Dignano*, 1830-1897, b. 534.

²⁶ Giovanni Mrach fu podestà di Dignano dal 30 ottobre 1902 al 6 novembre 1904, morì in carica (in RISMONDO D., *Dignano d'Istria nei ricordi*, cit., p. 102).

Altro non disse.

Ecco il tenore esatto della disposizione nuncupativa di ultima volontà del Sig. Antonio Cecon che per correggere alla nostra memoria venne tosto dal testimonio Sebastiano Ghira qui esteso, seguendo le firme di tutti e tre gli intervenuti testimoni, previa lettura e conferma e contemporanea dichiarazione di poter confermare la presente, a qualunque richiesta, anche col nostro giuramento.

Dignano, 4 Maggio 1883

Sebastiano Ghira di Andrea mp. testimonio testamentario

Carlo Marchesi mp. D.r Cleva mp.

Promemoria di codicillo nuncupativo del Sig. Antonio Cecon del fu Angelo

Questa sera 4 maggio 1883 verso le ore 8 corrispondendo al desiderio fattoci conoscere dal sig. Antonio Cecon di voler fare un'aggiunta al testamento di ieri, ci siamo recati tutti e tre noi sottoscritti testimoni nella sua stanza da letto dove lo abbiamo trovato aggravatissimo, ma però al pari di ieri nel pieno possesso delle sue facoltà intellettuali e mentali ed alla contemporanea nostra presenza, libero da aduzione, violenza, dolo ed errore, espose a chiara ed intelligibile voce:

Confermo in tutto il suo tenore il testamento nuncupativo di ieri e solo aggiungo di lasciare in via di legato al mio cugino Giuseppe Boccalari l'importo di fiorini tremilla che egli dovrà venir pagato dal mio erede in denaro. Altro non disse.

Il quale preciso tenore dell'odierno codicillo nuncupativo venne tosto esteso e quindi previa lettura, confermato e sottoscritto dagli intervenuti testimoni.

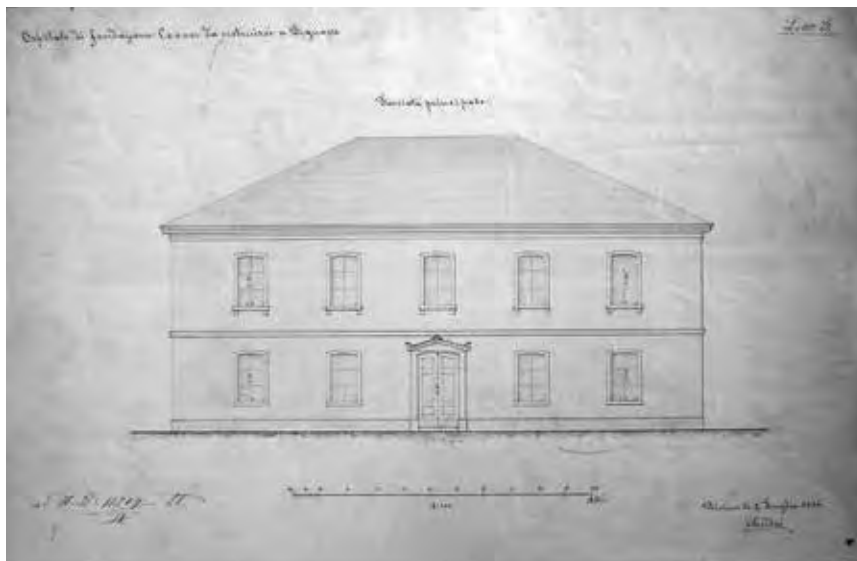
Dignano, 4 Maggio 1883

Carlo Marchesi mp. Sebastiano Ghira mp. testimonio Giov. D.r Cleva mp.

Pubblicato in quest'oggi dall'I.R. Giudizio Distrettuale

Dignano, 8 Maggio 1883

Il Giudice Ternovez mp.



Facciata principale dell'Ospitale di Fondazione Cecon dal progetto datato 2 luglio 1886.

Il testamento di Antonio Cecon istituisce il tutore Pietro Sbisà quale erede della facoltà dell'asse Cecon e sarà proprio il notaio dignanese il personaggio chiave attorno al quale andrà a svilupparsi 'l'affare Cecon'. Come agì lo Sbisà negli anni in cui fu tutore e poi erede di Antonio Cecon risulta intelligibile nei particolari soprattutto al giurista, ma volendo riassumere è possibile sostenere che egli agì anche nel proprio interesse e in contrasto con il Municipio di Dignano, contro il quale intraprese cause giudiziarie e viceversa, in un caso che interessò istituzioni cittadine, provinciali e nazionali in un arco di tempo che va dal 1873 ai primi anni del '900. Si propone ora un tentativo di ricostruzione della stessa, riassumendo in ordine cronologico il contenuto di una serie di documenti elencati in calce.

Il 28 luglio 1873 muore Angelo Cecon e nel suo testamento, pubblicato lo stesso giorno, istituisce in proprio erede il figlio Antonio col vincolo della sostituzione fedecommissaria²⁷ a favore di una Scuola agraria da erigersi a Dignano e portante il nome *Angelo Cecon* nel caso in cui l'istituito erede

²⁷ La sostituzione fedecommissaria era definita nel Codice Civile Austriaco con queste parole: "Il testatore può imporre al suo erede l'obbligo di trasmettere l'eredità adita dopo la sua morte, o in altri casi determinati, ad un secondo nominato erede. Questa disposizione si chiama sostituzione fedecommissaria. (...)"; in *Codice civile universale austriaco per il Regno Lombardo-Veneto*, Ed. ufficiale, Parte I, Cesarea Regia Stamperia, Milano 1815, par. 608, p. 153.

figlio fosse morto senza discendenza prima di arrivare all'età di anni venti. Sempre secondo la sua volontà l'abitazione di famiglia, posta in contrada San Rocco, doveva essere convertita in un ospedale per i poveri di Dignano e della provincia. Essendo il figlio Antonio minore, secondo la volontà del padre, viene nominato tutore l'amico Pietro Sbisà, notaio di Dignano. Questi produce in data 9 settembre 1873 la dichiarazione beneficiata di erede alla facoltà abbandonata dal testatore. In data 31 dicembre 1879 l'i.r. Giudizio Distrettuale di Dignano aggiudica in base al testamento di Angelo Cecon la facoltà relitta dello stesso al figlio Antonio col vincolo delle sostituzioni e di legati disposti; è la risposta alla dichiarazione beneficiata di erede presentata dal tutore Pietro Sbisà.

L'8 maggio 1883 il figlio ed erede Antonio Cecon muore prima di arrivare all'età di anni 20 e senza prole. Egli lascia due atti orali di ultima volontà, istituendo in erede universale il proprio tutore Pietro Sbisà. Il giorno seguente al decesso, cioè il 9 maggio 1883, Pietro Sbisà dichiara a protocollo al Giudice di Dignano di accettare l'eredità col beneficio dell'inventario, pregando di essere posto immediatamente nell'amministrazione e godimento dell'asse. Si era però verificato pienamente il caso della sostituzione fedecommissaria stabilita e voluta da Angelo Cecon e di conseguenza l'i.r. Procura di Finanza, in rappresentanza della sostituita Fondazione della Scuola agraria, accetta tutta l'eredità del fu Angelo Cecon, chiedendone l'amministrazione e la separazione dall'asse relitto del figlio Antonio Cecon.

L'erede Pietro Sbisà produce al giudice in data 18 maggio 1883 un'altra dichiarazione cosiddetta esplicativa, nella quale spiega che quale erede testamentario di Antonio egli pretende la metà della facoltà abbandonata dal premorto padre Angelo Cecon come quota legittima spettantegli sulla facoltà paterna, la quale secondo lui per legge non poteva e non può ritenersi aggravata dal vincolo della sostituzione fedecommissaria.

Il 21 novembre 1883 tra l'i.r. Procura di Finanza e lo Sbisà viene stipulata la "Convenzione di Trieste" (con articoli addizionali 5 maggio 1884, 21 sett. 1884 e 6 genn. 1886, approvata dall'i.r. Luogotenenza di Trieste il 24 luglio 1891, N. 12008)²⁸: secondo i primi due articoli della Convenzione, la Procura di Finanza, rappresentante la "Fondazione della Scuola Agraria di

²⁸ ASP, HR-DAPA-43/70, f. *Dignano, Fondazione Cecon*, b. 513, fasc. *Documenti della vertenza Eredità Angelo Cecon ...* (cit.).

Angelo Cecon” (anche detta “Fondazione agraria Angelo Cecon”), cede e trasferisce in assoluta e libera proprietà di Pietro Sbisà l’eredità pervenuta alla Fondazione in forza del testamento del defunto Angelo per il corrispettivo di fior. 60.000 nominali di rendita austriaca in carte. In altre parole la Procura di Finanza vende al notaio Pietro Sbisà per nominali fiorini 60.000 tutta l’eredità pervenuta alla Fondazione. Di questa Convenzione citeremo inoltre il primo articolo addizionale, il quale stabilisce che la stessa resta differita fino all’epoca in cui saranno definite le cause che potrebbero promuovere contro lo Sbisà Gemma Bassi, dichiarata erede per titolo di successione legittima, e Giuseppe Boccalari, altro erede legittimo²⁹.

Dal verbale di seduta della Rappresentanza comunale di Dignano riunitasi il 15 gennaio 1884 si apprende che il podestà Pietro Sbisà, considerato che le competenti autorità hanno intenzione di attivare la Scuola agraria nel novembre dello stesso anno e premesso che ambedue le istituzioni volute da Angelo Cecon devono risultare proficue al paese, propone di utilizzare lo stabile S. Rocco quale sede della Scuola agraria e destinare invece ad uso ospedale un altro stabile pervenuto all’eredità Cecon mediante acquisto, la ‘casa Ive’³⁰; si giustifica tale proposta con l’aumento del capitale a disposizione dell’ospedale mediante la differenza del valore fra i due fondi. Aperta la discussione, l’on. avv. Giovanni Mandussich³¹ si dichiara contrario perché “non è lecito a decampare dalle disposizioni testamentarie”. L’on. Tommaso Sottocorona³² si dichiara favorevole perché “troppo chiari si presentano col proposto cambiamento i reciproci vantaggi delle due istituzioni e specialmente per l’agraria dalla cui attivazione non si mettono in dubbio i grandi benefici che ne deriveranno al paese eminentemente agricolo e alla Provincia in generale”. L’on. D.^r Giovanni Cleva³³ appoggia la

²⁹ Non si conoscono documenti che trattano ulteriormente tale argomento.

³⁰ Dignano ebbe un podestà di cognome Ive: Giovanni Ive di Angelo in carica dal 28 novembre 1867 e 17 giugno 1871 (in D. RISMONDO, *Dignano d’Istria nei ricordi*, cit., p. 102). Tale Angelo Ive è citato nel *Liber defunctorum 1860-1873* (cit.) nell’atto di morte della moglie Maria avvenuta nel 1873; di lui si dice che è un macellaio *ex Arupino*, da Rovigno. I due dimoravano al numero civico 89.

³¹ Giovanni Mandussich fu podestà di Dignano dal 21 giugno 1855 al 15 novembre 1860 (in D. RISMONDO, *Dignano d’Istria nei ricordi*, cit., p. 102).

³² Tommaso Sottocorona fu proprietario del “Premiato stabilimento bacologico per la riproduzione della razza indigena a bozzolo giallo” che diede vanto alla cittadina di Dignano nell’Ottocento e primo Novecento.

³³ Giovanni Cleva fu eletto podestà di Dignano il 7 giugno 1909 e morì in carica

proposta perché “dal lato igienico nulla si oppone acché la casa Ive si presti in ogni sua parte per uso dell’ospitale”³⁴. Messa poi ai voti, la proposta viene accettata a grande maggioranza. Dal verbale si viene inoltre a sapere che l’ospedale non è ancora stato messo in attività e che il fondo S. Rocco viene fatto coltivare per conto dell’Amministrazione della Fondazione stessa in comune accordo con l’altro amministratore, il Parroco³⁵. Ne consegue che la “Fondazione della Scuola agraria” consegna all’altra “Fondazione Ospitale” la somma di fiorini 30.000 e la cosiddetta ‘casa Ive’, sostituita coll’assenso dell’I.R. Luogotenenza. In altre parole tale somma è assegnata e presa in consegna dalla Deputazione Comunale, in base al Protocollo 18 agosto 1884, mediante cessione di tanti capitali di mutuo assicurati amministrati dal Podestà Sbisà e dal Parroco Mitton³⁶ in conformità al testamento del defunto testatore.

Ciò significa che il podestà Pietro Sbisà aderisce alla permuta dello stabile S. Rocco, legato da Angelo Cecon per la fondazione di un ospedale, con la ‘casa Ive’, spettante all’altra “Fondazione della Scuola agraria”, in qualità di esecutore testamentario del defunto Angelo Cecon fu Angelo, di erede testamentario del defunto Antonio Cecon fu Angelo e di acquirente delle sostanze abbandonate dal predetto Angelo Cecon fu Angelo in quanto

nell’aprile del 1913 (in RISMUNDO D., *Dignano d’Istria nei ricordi*, cit., p. 102). Il Rismondo ricorda “l’interessamento suo alla prosecuzione dei lavori della strada romana, le pratiche sue laboriose per l’istituzione a Dignano del telefono, il miglioramento della viabilità e dell’illuminazione pubblica, la scuola complementare per apprendisti, la pesa pubblica, l’abbellimento del cimiterio, l’asilo infantile, la riorganizzazione del servizio sanitario, il mercato coperto...”; nel 1910 tenne il discorso in occasione dell’inaugurazione del palazzo comunale (*ibidem*).

³⁴ Vd. questa e le precedenti citazioni dal verbale di seduta della Rappresentanza comunale di Dignano del 15 gennaio 1884 in: ASP, HR-DAPA-43/70, f. *Dignano, Fondazione Cecon*, b. 513, fasc. *Documenti della vertenza Eredità Angelo Cecon ...* (cit.).

³⁵ Da alcuni allegati al conto consuntivo per l’anno 1884 sulla gestione dei capitali ed interessi attivi risulta che sul fondo S. Rocco si coltivavano orzo ed erba spagna, in particolare su “una bina al disoto della sisterna, lunga la strada, una seconda dalla casa di abitasion sin la Chisa S. Rocho” (in “Perisia di due bine seminate di orzo nel fondo Cecon nominato S. Rocco, Dignano 8 maggio 1884”, ASP, HR-DAPA-43/70, f. *Dignano, Fondazione Cecon*, b. 514, fasc. 1884).

³⁶ Pietro Mitton, “canonico, onorario del Capitolo concattedrale di Pola, esaminatore prosinodale, consigliere concistorale ad honorem, protonotario apostolico, parroco di Dignano dal 1863 al 1901, decano” (in RISMUNDO D., *Dignano d’Istria nei ricordi*, cit., p. 108).

spettano al suo erede sostituito (cioè alla “Fondazione della Scuola agraria”). Il caso investe tutta la cittadinanza, anzi, la popolazione di Dignano “esclama in massa contro questo baratto”, così come si legge in un appello³⁷ alla Luogotenenza scritto probabilmente da Leonardo Davanzo, consigliere anziano assediato da continue proteste. A documentare questo malumore cittadino è giunta a noi anche una protesta in brutta copia, non firmata, ma che sicuramente lo sarebbe stata, visto che nelle righe conclusive si parla sia di “sottoscritti” che di “sotto segnati in croce”³⁸. Tale petizione accompagnava uno scritto dello stesso Davanzo, a nome della Giunta comunale, destinato al podestà e recapitato nel dicembre del 1884, scritto nel quale si introduce il parere della “Commissione pei rilievi della casa Ive”. Si sottolinea che dal settembre 1884 non è più podestà di Dignano il notaio Pietro Sbisà, ma l’avv. Ercole Boccalari, che rimarrà in carica fino al maggio 1888.

La “Commissione sanitaria pei rilievi della casa Ive”, commissione che effettuò un sopralluogo all’edificio in questione, era composta da Giovanni Celigo, i.r. medico di Vascello e direttore dell’Ospitale della Marina di Dignano, Lodovico Sprocani, medico chirurgo comunale di Pola, Salomone Stöhel i.r. medico di Corvetta, e dal segretario comunale Antonio Crevato. Essi si recarono in contrada Portarol accompagnati dal consigliere anziano, Leonardo Davanzo, in sostituzione del Podestà, Ercole Boccalari, e dai consiglieri municipali Antonio Guarnieri, Giovanni Antonini, Francesco Fabro e Giovanni Delcaro. In conclusione del “Parere” di questa commissione, datato 17 dicembre 1884, si legge :

Dal fin qui detto unanimi i sottoscritti devono dichiarare in scienza e coscienza che la casa fu Ive non presenta dal lato sanitario nessuna condizione, né per la località in cui s’erige, né per le modalità della sua costruzione, atta a raccomandarsi per l’istituzione di un ospedale o casa di ricovero. Anzi i sottoscritti in omaggio all’igiene non possono raccomandare questa casa neppure per abitazione privata³⁹.

³⁷ ASP, HR-DAPA-43/70, f. *Dignano, Fondazione Cecon*, b. 513, fasc. *Documenti della vertenza Eredità Angelo Cecon* ... (cit.); vd. Allegato n. 3.

³⁸ *Ibidem*; vd. Allegato n. 4.

³⁹ *Ibidem*; vd. Allegato n. 2. Il testo completo del Parere della Commissione risulta molto utile ad una comprensione della situazione igienico-sanitaria della contrada Portarol, una delle più vecchie della città di Dignano.



Piano di situazione dell'Ospedale di Fondazione Cecon da costruirsi a Dignano; 19 ottobre 1886.

In riferimento all'anno 1884 va ancora sottolineato che tra i documenti costituenti l'unità archivistica "Fondazione Cecon" esiste il "Conto consuntivo dell'amministrazione dell'ospedale di Fondazione Cecon" che verrà tenuto in questa forma fino al 1894. In particolare le voci considerate sono:

Introito - 1. Capitali attivi ritirati ed obbligazioni pubbliche vendute, 2. Interessi di capitali attivi investiti, 3. Rimborsi, 4. Rendita del patrimonio dell'istituto, 5. Cauzioni e depositi, 6. Anticipazioni e prestanze, 7. Introiti diversi ed impreveduti; Esito - 1. Spese di amministrazione, 2. Spese per iscopi di beneficenza, 3. Capitali attivi investiti, 4. Spese agrarie (coltivazione predio, acquisti e riparazioni di istrumenti agrari), 5. Spese per costruzioni e manutenzioni degli edifici, 6. Cauzioni e depositi restituiti, 7. Antecipazioni e prestanze, 8. Spese diverse e imprevedute⁴⁰.

Non si hanno dati precisi relativi all'anno 1885, ma una specifica delle spese di amministrazione riguardanti un viaggio intrapreso dal nuovo

⁴⁰ ASP, HR-DAPA-43/70, f. *Dignano, Fondazione Cecon*, b. 514, fasc. 1884.

podestà Ercole Boccalari⁴¹, incaricato dalla Rappresentanza Comunale nella seduta dei 27 agosto 1885 di “recarsi da Dignano a Trieste in missione onde intendersi colla Procura di Finanza e coll’Eccelsa I. R. Luogotenenza circa l’affare del lascito Ospitale Cecon”⁴², ci testimonia che nulla è definito.

Nel frattempo si valutano alcuni siti interessanti per l’erezione dell’ospedale o casa di ricovero per poveri. Si fa luce l’idea di costruirlo sul fondo comunale di Sant’Antonio, posto sulla strada per Fasana e sono del 1886 gli studi e i progetti per la costruzione dello stesso: il “Progetto architettonico Ospitale di Fondazione Cecon da costruirsi a Dignano”, firmato dall’arch. Sandri a Pisino il 2 luglio 1886; il “Piano di situazione per l’ubicazione dell’Ospitale civico in Dignano”, firmato dal geometra civile Lorenzo Crevato a Dignano il 2 agosto 1886, e il “Piano di situazione - Ospitale di Fondazione Cecon da costruirsi a Dignano”, firmato dallo stesso il 19 ottobre 1886⁴³.

Lo scontro legale tra Pietro Sbisà e il Municipio continua nonostante stiano definendo i siti per l’erezione dell’Ospedale e della Scuola agraria. Vengono inoltre coinvolti esperti giuristi per riuscire a concludere l’annosa vicenda e tra altri l’avvocato Giacomo Tonicelli di Trieste, interpellato dalla Rappresentanza comunale di Dignano sulla validità del testamento olografo di Angelo Cecon e sul trattamento delle due fondazioni create dallo stesso. Egli nel gennaio del 1886 firma un “Parere” di 19 pagine⁴⁴, mentre due mesi più tardi interviene con un ulteriore scritto. A due anni di distanza dalla sollevazione popolare in merito alla permuta dello stabile San Rocco con la ‘casa Ive’ si legge in un appunto:

Udito il parere dell’Avvocato Dottor Tonicelli, sulle due istituzioni fondate dal defunto Angelo Cecon a prò di questo Comune, propongo voler la Spettabile Rappresentanza deliberare che si ceda pure il fondo S. Rocco, lasciato per Ospitale, all’Eccelso Governo per l’erezione della scuola agraria, coll’osservazione però, che se questa istituzione, per qualsiasi motivo non avesse ad effettuarsi, l’Eccelso

⁴¹ Ercole Boccalari fu podestà di Dignano dal settembre 1884 al mese di maggio del 1888 (in RISMUNDO D., *Dignano d’Istria nei ricordi*, cit., p. 102).

⁴² ASP, HR-DAPA-43/70, f. *Dignano, Fondazione Cecon*, b. 514, fasc. 1885.

⁴³ I tre documenti si trovano in: ASP, HR-DAPA-43/70, f. *Dignano, Fondazione Cecon*, b. 513, fasc. *Ospitale di fondazione Cecon*.

⁴⁴ ASP, HR-DAPA-43/70, f. *Dignano, Fondazione Cecon*, b. 513; vd. in *Allegati* la parte conclusiva del Parere dell’avv. Tonicelli di Trieste (Allegato n. 5).

Governo sia in ogni tempo tenuto di restituirlo al Comune per quel qualsiasi importo che erogò in sostituzione del fondo S. Rocco. Che si abbia però ad insistere presso le competenti Autorità che ciò venga effettuato nel più possibilmente breve tempo, e che il Comitato detto ed incaricato dalla Rappresentanza per questa vertenza, voglia proseguire a continuare in quelle pratiche che crederà opportune per il bene del Comune, e che le occorrenti spese vengano pure risarcite dall'Erario comunale⁴⁵.

I documenti a nostra disposizione non ci permettono di seguire con precisione l'evolversi della situazione, ma un appunto non firmato ci suggerisce l'esito della causa giudiziaria:

Vienna, 24 ottobre 1886. Ho conferito con varii giurisperiti nel noto affare fra altri col celebre profess. Hofman di Vienna (che era mio profess.) specialista nel diritto ereditario. Questi diede la causa vinta precisamente come noi, al Comune ovvero persa a Sbisà⁴⁶.

Alcune ricevute di pagamento testimoniano che nell'anno 1886 a San Rocco era comunque operante un'istituzione ospedaliera. A titolo di esempio dalla gestione finanziaria della "Fondazione Ospitale Cecon" citiamo alcune spese relative alla voce "Spese pei scopi di beneficenza": Maria Civitico riceve

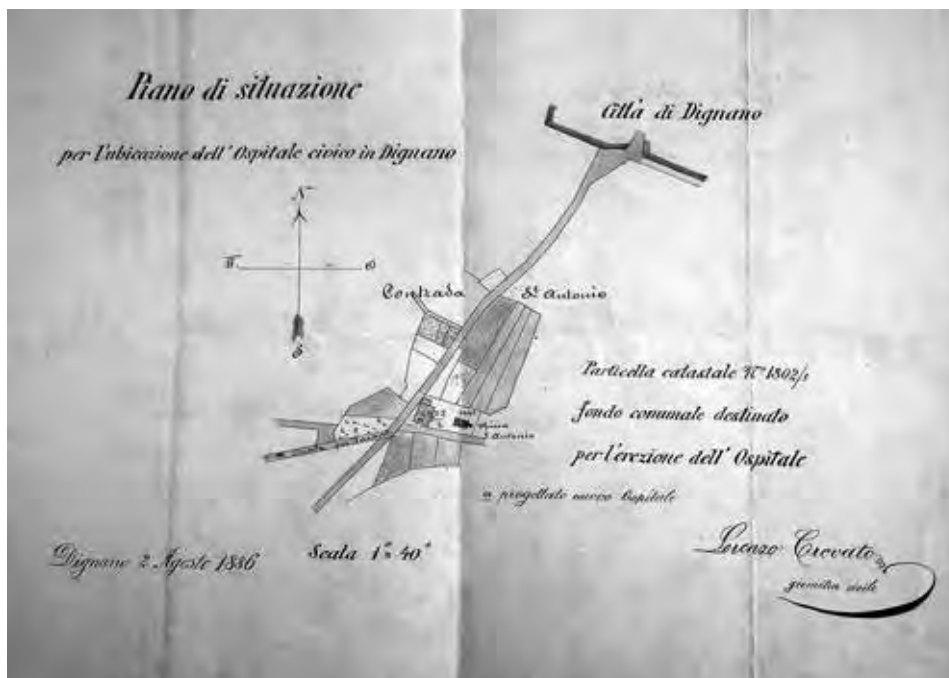
f. 11.80 per l'esecuzione dei diversi lavori: trasporto 5 materazzi, 4 materazzetti e 8 cuscini da S. Rocco alla casa della sottoscritta, disfacitura dei stessi, legna ed acqua per la lavatura, lavatura con acqua bollente della lana e crine, asciugatura in orto, lavatura con sapone delle fodere;

Maria Codacovich invece riceve "f. 2 per lavatura di 8 paia lenzuola". Nello stesso anno si spendono f. 2.71 per coprire le "spese occorse per acquisti di effetti occorrenti in caso di un'invasione colerica in questa città dal 1/1 al 31/12/86"⁴⁷.

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ *Ibidem*.

⁴⁷ Le citazioni relative alle spese a scopo di beneficenza in: ASP, HR-DAPA-43/70, f. Dignano, *Fondazione Cecon*, b. 514, fasc. 1886.



Piano di situazione per l'ubicazione dell'Ospitale civico in Dignano; 2 agosto 1886.

Il 7 settembre 1887, sotto la direzione del maestro muratore Biagio Bilucaglia fu Giovanni, iniziano i lavori di erezione dell' "Ospitale di Fondazione Cecon" in contrada Sant'Antonio, sul fondo comunale p.c. 1802/1. Nel registro "Operai Ospitale Cecon"⁴⁸, aperto il 7 settembre 1887 e chiuso il 19 novembre 1890, vengono annotati i nomi dei lavoratori, la qualità del lavoro, il numero delle giornate e dei lavori eseguiti, il prezzo di ogni giornata o viaggio, la somma parziale e totale del devoluto. Dal registro delle "Spese per scopi di beneficenza" si cita l' acquisto di "orinali, catini, bicchieri, fiasche, pagliericci, lenzuola"⁴⁹ e altro.

La "Distinta delle spese di perizia per l'acquisto del fondo comunale ad uso ospitale della Fondazione Cecon nonché i bolli per contratti di acquisto e simili"⁵⁰ sono registrati nel consuntivo dell'anno 1888. Tale data compare inoltre sopra la porta d'entrata dell'Ospitale; in particolare l'iscrizione

⁴⁸ ASP, HR-DAPA-43/70, f. Dignano, *Fondazione Cecon*, b. 513, fasc. *Operai Ospitale Cecon, 1887-1890*.

⁴⁹ ASP, HR-DAPA-43/70, f. Dignano, *Fondazione Cecon*, b. 514, fasc. 1887.

⁵⁰ *Ibidem*, fasc. 1888.

reca le seguenti parole: OSPITALE / FONDAZIONE CECON / MDCC-CLXXXVIII.

Lo “Statuto di organizzazione per l’Ospitale di fondazione Cecon di Dignano” viene approvato dall’Eccelsa I.R. Luogotenenza il 25 settembre 1890. Tale statuto viene dichiarato parte integrante dell’atto di fondazione dell’Ospitale dell’anno seguente. È stato possibile consultare quella che dovrebbe essere una bozza dello Statuto⁵¹, considerato che non presenta né firme né data. A compilare lo Statuto fu l’i.r. Referente sanitario provinciale; il testo dello stesso si richiama a quello dello “Statuto del Civico Ospitale e Casa di ricovero in Pola” del 1875⁵².

Tra le «spese per scopi di beneficenza» sostenute nel 1890 dalla Fondazione Ospitale Cecon noteremo quelle inerenti l’acquisto di “12 lettiere 85/190 con susta a rete metallica” fornite dalla ditta “Eisenmo’bel e Kinderwagen Fabrik Wien” di Leopold Walter; “2 coperte di lana, 48 lenzuola puro lino e 24 intimelle puro lino” fornite da Alessandro Godina, Manifatture e pellami di Dignano; “12 sgabelli” eseguiti dal falegname Giovanni Vitturi; la vera di cisterna⁵³, ecc. Nello stesso anno si costruiscono le mura che circondano il fondo dell’ospedale, si colorano a tre mani le ringhiere di ferro, il portone e le porte laterali del giardino, nonché le ringhiere delle scale dell’interno; il giardino viene piantumato con ippocastani⁵⁴.

⁵¹ ASP, HR-DAPA-43/70, f. *Dignano, Fondazione Cecon*, b. 513, fasc. 1886-1905; vd. in *Allegati* il testo completo dello “Statuto di organizzazione per l’Ospitale di fondazione Cecon di Dignano” (Allegato n. 7).

⁵² *Statuto del Civico Ospitale e Casa di ricovero in Pola*, Tip. Di S. Seraschin, Pola 1875; lo statuto fu approvato dalla Rappresentanza comunale di Pola il 17 novembre 1874.

⁵³ ASP, HR-DAPA-43/70, f. *Dignano, Fondazione Cecon*, b. 514, fasc. 1890. Per quel che riguarda la cisterna, nella specifica del progetto di costruzione si dice che deve essere costruita con il “sistema nuovo col purgatore nell’interno del vaso e non sulla volta sotto il lastricato secondo il sistema vecchio non corrispondente per purgare l’acqua”; la sua capacità è di 600 ettolitri (in ASP, HR-DAPA-43/70, f. *Dignano, Fondazione Cecon*, b. 513, fasc. *Ospitale di fondazione Cecon*).

⁵⁴ Risulta interessante citare i nomi degli operai impegnati nei suddetti lavori: Biagio Bilucaglia - capocantiere, Giovanni Bilucaglia, Antonio Gortan, Pietro Toffetti, Biaggio Gorlato, Giovanni Damiani, Antonio Ferrarese, Lorenzo Moscheni, Pasquale Delcaro - carri pietre e gerina, Matteo Darbe, Maria Manzin, Domenico Damiani Belocio, Giovanni Zanghirella, Antonia Moscheni, Giovanni Palin - carri, Giacomo Manzin - carri terra, Francesco Biasol, Antonia Palin, Sponza Stefano, Mauro Tosoni, Giovanni Dongetti, n. 2 asinelli, Giuseppe Gorlato, Belci Giuseppe Lampare (?), Giuseppe Magnani - banchina, Domenico Fabro - fabbro ferraio, Giuseppe Francich (?) per vera della cisterna (pagato il

L'Atto di fondazione dell'“Ospitale di fondazione Angelo Cecon di Dignano” porta la data 28 giugno 1891 e le firme del podestà Leonardo Davanzo e del parroco Pietro Mitton.

Questo Ospitale è destinato a ricoverare anzitutto ammalati poveri, pertinenti al Comune di Dignano; qualora però i mezzi fondazionali lo permettessero, dovranno venir ammessi anche ammalati poveri appartenenti a qualunque altro Comune della Provincia d'Istria. La fondazione viene amministrata collettivamente dal Podestà e dal Parroco di Dignano sotto l'immediata sorveglianza della Rappresentanza Comunale di Dignano⁵⁵.

Il Tamaro lo cita due anni più tardi ne “Le città e le castella dell'Istria” in alcune righe riguardanti la situazione sanitaria a Dignano, città nella quale esistono “una casa di ricovero, tre medici civili, tre farmacie, un ospedale dell'i.r. marina e due filiali, con due medici militari”⁵⁶.

Nel 1892 viene restaurata la chiesa di Sant'Antonio che diventa cappella dell'Ospedale. Considerando le quietanze di pagamento conservate, è certo che viene rifatto il tetto e il pavimento della chiesa, il quale viene lastricato a nuovo con “saliso lavorato”. Nello stesso anno si mettono a dimora piante ornamentali nel giardino dell'Ospedale (Cupressus funebris, Oleandri rossi e bianchi, Rose del Bengala, Piante vivaci, Azalee, Aspidistra, Bilbergia e Thuia sono le piante che giungono da un vivaio goriziano), mentre qualche anno più tardi si acquistano candelieri d'ottone e la croce d'altare per la chiesa e si restaura il messale della Chiesa. Dal 1894 presso l'Ospedale è in funzione una macchina di disinfezione, che viene usata non solo per gli scopi ospedalieri, ma anche per disinfettare indumenti di persone morte in città (abbiamo l'esempio di ricevuta per disinfezione degli effetti di una bambina morta per angina difterica)⁵⁷.

21 nov. 1890); Ferrarese Nicolò fu Nicolò, Ferrarese Nicolò fu Zaccharia, Belci Antonio, Belci Domenico - impianto di alberi; in ASP, HR-DAPA-43/70, f. *Dignano, Fondazione Cecon*, b. 514, fasc. 1890, *Spese manutenzione costruzione edifici*.

⁵⁵ ASP, HR-DAPA-43/70, f. *Dignano, Fondazione Cecon*, b. 513, fasc. 1886-1905; vd. Allegato n. 6.

⁵⁶ Marco TAMARO, *Le città e le castella dell'Istria*, Tip. G. Coana, Parenzo, 1893, vol. II, p. 636.

⁵⁷ Dalle quietanze di pagamento conservate in ASP, HR-DAPA-43/70, f. *Dignano, Fondazione Cecon*, b. 515.

Nel 1903 l'ospedale era in piena attività: vi erano degenti 18 persone e continuavano i lavori nel giardino di pertinenza. Nello stesso anno viene firmata la lettera fondazionale della “Scuola agraria di Fondazione Angelo Cecon in Dignano” e precisamente il 7 gennaio 1903. Al primo punto delle Norme di massima del Regolamento interno della scuola si legge:

La Scuola è affidata al curatorio ed ha per iscopo l'incremento delle norme ragionali e delle buone pratiche agrarie tra gli agricoltori mediante un'adatta istruzione teorico-pratica. Come complemento la Scuola avrà poi anche di mira altri scopi materiali e tecnici, che collimano con quelli intellettuali testè accennati, come a dire la diffusione di buone varietà di viti americane resistenti alla fillossera, di frutti adatti alle condizioni locali di clima e terreno, di olivi gentili, di buone sementi e simili. Il che potrà fare col mezzo di vivai, sementai e campi di prova, costituenti il Podere della Scuola. L'attività della Scuola dovrà pertanto esplicarsi tanto nel campo didattico, quanto nel campo tecnico (...)⁵⁸.

Questi intendimenti verranno definiti dal “Regolamento organico e programma della Scuola Agraria di fondazione A. Cecon in Dignano d'Istria”⁵⁹, datato 1 luglio 1905.

L'ultima data che siamo in grado di citare è il 1908, anno in cui la famiglia del defunto podestà Leonardo Davanzo consegna i “Documenti della vertenza Eredità Angelo Cecon” al Comune di Dignano⁶⁰: si tratta di una o più copie dei documenti che il podestà Davanzo aveva conservato e che vanno ad aggiungersi a quelli archiviati dal Comune stesso.

Concludiamo questo lavoro con uno sguardo al presente. Lo stabile dell'“Ospitale di fondazione Angelo Cecon” in contrada Sant'Antonio è oggi di proprietà statale, così come il giardino circostante e il magazzino annesso all'edificio centrale. La sua funzione di ricovero per anziani era cessata nel 1960, quando per un certo periodo l'edificio era stato adattato a scuola dell'infanzia⁶¹. Oggi vi opera una sede staccata dell'Istituto per bambini,

⁵⁸ ASP, HR-DAPA-43/70, f. *Dignano, Fondazione Cecon*, b. 513, fasc. 1886-1905.

⁵⁹ *Ibidem*.

⁶⁰ Come abbiamo già evidenziato, è questa la denominazione del fascicolo contenente la maggior parte dei documenti citati.

⁶¹ In un articolo apparso sulla *Voce del popolo* nel 1960 si legge: “L'edificio che fino a qualche tempo fa era adibito a casa di ricovero per i vecchi è ora rallegrato dallo squillante vocio dei bambini. È un'aria diversa che si respira ora in questi ambienti. Tutto è stato

giovani e adulti affetti da paralisi cerebrale e con altre necessità particolari di Pola (*Dom za djecu, mladež i odrasle osobe s cerebralnom paralizom i drugim posebnim potrebama, Pula*). Inserita nello stesso lotto catastale vi è la chiesa di Sant'Antonio, preesistente alla costruzione dell'*Ospitale* e considerata a suo tempo cappella dello stesso.

8

Quietanza

Due donne dedici, dicono fiorine 12 che
attestano noi sottoscritte di ricevere
dalla cassa del Ospitale Cecon, quale
sussidio mensile assegnatosi dai
Benemeriti onorandi Amministratori
Incominciando dal loro Marzo 1898
in cui partecipata a tutto 31 Marzo 1898.

Segnano li 31 Marzo 1898.

12/7

Per
Meo
Visto
L. Garavito

Francesca Manzin
Maria Antonia Manzin
Fabio D. D. S. S. S.
Antonio Sangalli

2

Quietanza con la quale Francesca Manzin e Maria Antonia Manzin attestano di aver ricevuto l'assegno mensile dagli Amministratori della Fondazione; 31 marzo 1898.

rinnovato, ridipinto a colori chiari. Le stanze da gioco dei bimbi sono allegre e spaziose, tutto è sereno e pulito. Ci sono cinque aule, per le due sezioni italiane e per le tre croate, c'è la saletta da pranzo e un vasto dormitorio (...). Anche gli ex "padroni" dell'edificio, i vecchi, stanno bene dopo che si sono trasferiti al gerontocomio di Pola."; in "Bambini felici in un ambiente accogliente", *La Voce del popolo*, Fiume, 7 ott. 1960, p. 4.

Per quel che riguarda invece la “tenuta di San Rocco”, ripetiamo che a parte alcuni caseggiati usati come cantine, granai e stalle necessari alla gestione del predio, vi era in essa un edificio principale, quello che nel testamento di Angelo Cecon viene definito “lo stabile a San Rocco” e che secondo la volontà del testatore doveva essere destinato ad uso ospedale, e due stabili minori. Tre edifici sono citati anche nella lettera di protesta relativa alla ‘casa Ive’: si proponeva di utilizzare il fabbricato principale ad uso ospedale, una casa separata e non lontana per i casi contagiosi, mentre una terza casetta più lontana poteva servire per le disinfezioni. Nello stesso documento si citano inoltre due strade carrozzabili ai lati dello stabile principale, cinto completamente da una “muraglia”⁶². Anche oggi nell’ex proprietà Cecon esistono uno stabile principale, cioè l’edificio dove ha sede la Scuola dell’infanzia “Peter Pan” (*Dječji vrtić “Peter Pan”*), l’odierna pensione “San Rocco” e una casa di proprietà comunale già usata come spogliatoio di associazioni sportive. Considerata l’architettura dell’edificio della Scuola dell’infanzia e in assenza di ulteriori conoscenze, si presume che esso sia stato eretto a cavallo tra l’800 e il ‘900, probabilmente dalla famiglia Sbisà. Infatti esso è conosciuto dalla popolazione di Dignano con il nome di “Villa Sbisà”⁶³ e anche nella monografia “Dignano e la sua gente” si parla dell’“ex proprietà degli Sbisà” in riferimento al sito in cui “incontriamo tra i cipressi la romantica cappella privata di S. Rocco (sec. XVII) la cui elegante facciata di tipo veneziano s’incurva dolcemente ad arco acuto”⁶⁴. Concludiamo che quando Angelo Cecon nel proprio testamento cita “lo stabile a San Rocco”, il riferimento è all’odierna pensione

⁶² Vd. Allegato n. 3: “Eccelsa Luogotenenza! Ho indugiato ad esprimermi in proposito del baratto dello stabile S. Rocco...”; ASP, HR-DAPA-43/70, f. *Dignano, Fondazione Cecon*, b. 513.

⁶³ Nei fogli relativi allo Stato di sezione provvisorio, riguardante l’VIII Censimento generale della popolazione – 21 aprile 1936 XIV, risulta che tale abitazione fosse residenza del Cav. Dott. Domenico Sbisà, la via era intitolata a Umberto Cagni, il n. civ. 161 (al n. 160 invece risulta un magazzino); in ASP, HR-DAPA-43/70, f. *Dignano*, XI, b. 546 (materiale non catalogato). La porta principale d’entrata di questo edificio presenta nella parte superiore una decorazione in ferro battuto nella quale sembrano intravedersi due lettere iniziali: S (Sbisà) e D (Domenico Sbisà, figlio di Pietro). Negli stessi documenti riguardanti il Censimento del 1936 è citata la Casa di ricovero in via U. Cagni, n. 170 e la Scuola agraria Fondazione Cecon in via Bartolomeo Biasoletto, n. 410, 410/1, 410/2 e 410/3.

⁶⁴ D. DELTON, *Le chiese di Dignano*, in AA.VV., *Dignano e la sua gente*, cit., p. 168.

“San Rocco”, allora edificio principale tra quelli esistenti nel sito. Il fatto di essere preesistente all’edificio della Scuola dell’infanzia risulta anche dalle mappe del Catasto franceschino, mappe che documentano la situazione della prima metà dell’Ottocento⁶⁵ e sulle quali è visibile, oltre alla chiesa di San Rocco, solo questo edificio.

Nel testamento di Angelo Cecon è inoltre nominata “la casa domenicale” che doveva passare in proprietà dell’agente Francesco Vancina e “la casa di facciata alla domenicale con la piccola casetta di dietro”, che doveva passare alla governante Teodora Mrach. Secondo il significato del termine in uso alla fine dell’Ottocento, la casa domenicale era la casa nella quale dimorava il padrone⁶⁶ e un documento di locazione ci permette di individuarla e collocarla nel cuore di Dignano, in via Merceria. In particolare citiamo l’avviso d’asta pubblicato a Trieste il 9 ottobre 1884 dall’i.r. Procuratore di Finanza Verdin, per la Fondazione della Scuola Agraria “Angelo Cecon fu Angelo”:

Si porta a comune notizia che la casa domenicale compresa nell’eredità di Angelo Cecon, sita in Dignano in contrada merceria N. civico 426, ora restaurata, verrà allogata a mese incominciando dal 1. Novembre a.c. a titolo di locazione e conduzione mediante asta al miglior offerente. Si accetteranno quindi al protocollo dell’i.r. Ufficio Imposte in Dignano le relative offerte soltanto scritte e suggellate munite di un vadio di f. 100, fino alle ore 12 meridiane del giorno 20 corr. Le offerte dovranno contemplare l’intera casa e non già singoli locali o piani. L’accettazione delle offerte è riservata all’Eccelsa i.r. Luogotenenza⁶⁷.

Due sono le offerte e cioè quella del Dr. Ercole Boccalari e quella del notaio Pietro Sbisà. Quest’ultimo vincerà l’asta e otterrà la casa in affitto per 42,05 fiorini mensili. Notiamo il fatto che intorno all’ ‘affare Cecon’ ruotano sempre gli stessi personaggi, interessati a vario titolo alla ricca eredità

⁶⁵ “Mappa catastale del Comune di Dignano d’Istria, Foglio XXXII, Allegato 1 (mappa in doppia scala della città di Dignano d’Istria; 1820-secolo XIX ultimo quarto); 164 c all01. La mappa è stata consultata in Internet; disponibile all’indirizzo <http://www.catasti.archiviodistatotrieste.it/Divenire/document.htm?idUa=10652325&idDoc=10659002&first=33&last=33> (consult. 20 novembre 2013).

⁶⁶ Vd. il significato della parola *domenicale* in Nicolò TOMMASEO – Bernardo BELLINI, *Dizionario della lingua italiana*, Soc. L’Unione Tip. Ed., Torino, 1865, vol. II, p. 368.

⁶⁷ ASP, HR-DAPA-43/70, f. *Dignano, Fondazione Cecon*, b. 514, fasc. 1884.

Cecon, che nel corso degli anni è andata disgregandosi, fino al punto da non poter più affermare, soprattutto oggi, che “la popolazione di Dignano è la vera beneficiata dal testatore”⁶⁸.

Oggi a ricordare Angelo Cecon rimane nel cimitero di Dignano la tomba di famiglia con una sua foto, una via e il “Centro diurno per anziani” che portano il suo nome, una targa in memoria posta sulla facciata della pensione “San Rocco”⁶⁹ sulla quale si legge:

Dignanese illustre, benefattore che con la sua generosità contribuì alla crescita e allo sviluppo sociale, economico e culturale della località. Amò Dignano sino a donarle tutti i suoi beni. Con riconoscenza i cittadini di Dignano. 10 agosto 2008.

Inoltre in un angolo del giardino dell’asilo infantile si trova, abbandonato all’incuria del tempo, il basamento della statua a lui dedicata sul quale compare l’iscrizione “Angelo Cecon / 1830”. Tale statua poteva essere ammirata acefala⁷⁰ sulla propria base nel giardino stesso fino agli anni Ottanta del secolo scorso, mentre oggi si custodisce spezzata in due parti all’interno della scuola d’infanzia. La terra che spazia a oriente rispetto a questi caseggiati, un tempo coltivata a cereali e rappresentante la rendita sulla quale si basava l’amministrazione dell’*Ospitale*, è ora occupata dal campo comunale di calcio, dal campo di pallamano e da un parcheggio; è probabile che la proprietà dei Cecon fosse ancora più estesa rispetto ai confini ora definiti.

L’altra istituzione voluta da Angelo Cecon, la Scuola agraria, sorse alla fine della contrada detta *Vartai*, in via Bartolomeo Biasoletto. Attiva fino alla Seconda guerra mondiale, quando subì il destino della nazionalizzazione dei beni, è ora abitazione di residenza di alcune famiglie. La terra, che un tempo serviva all’istruzione degli agricoltori dignanesi, ha seguito anch’essa il destino dell’istituzione scolastica. Questa ha rappresentato un vero e proprio punto di riferimento per la città di Dignano, lasciando

⁶⁸ *Ibidem*.

⁶⁹ La notizia dello scoprimento della targa si può leggere nel foglio della città di Dignano *Attinianum*, A. VI, n. 3/2008, Grad Vodnjan - Città di Dignano, 2008, p. 8.

⁷⁰ La prof.ssa Anita Forlani di Dignano ricorda che agli inizi degli anni Ottanta del secolo scorso ebbe notizia, da parte di un giovane esploratore (*izviđač*), che la testa della statua fu da lui stesso gettata in un deposito di materiale edilizio posto in via Merceria nel retro della casa confinante con il Municipio.

testimonianza nel toponimo *l'Agraria*, tuttora in uso per indicare il sito sul quale operava la scuola⁷¹.

Concludiamo questo contributo con alcune parole, scritte per altri dall'illustre dignanese di antiche origini bergamasche Giovanni Andrea Dalla Zonca⁷², che sembrano riassumere proprio la figura di Angelo Cecon: "... il quale così forestiero a questa città, vuole dare attestato di stima per la sua patria di elezione, e lasciar ai posterì di sé memoria".

⁷¹ Una foto della Scuola agraria scattata negli anni Trenta è visibile in Giuliana DONORÀ, Massimo DELZOTTO (a cura di), *Dignano d'Istria ieri e oggi (1930)*, Famiglia Dignanese, Torino 2010, p. 84.

⁷² Il riferimento di G. A. Dalla Zonca è alla memoria dell'imprenditore Antonio De Volpi che nella prima metà dell'Ottocento sostenne alcune spese relative all'ampliamento del cimitero cittadino di Dignano. In particolare "fu deciso che li due spazi laterali, rimanenti fra li muri della casa stessa (la cappella e alloggio del custode) e quelli di cinta, saranno formati a giardino con piante di fiori, alli quali sulla facciata darà vista una decente ferrata con otto colonne di ordine toscano con sopra alli capitelli vasi di pietra con fiori di ferro, donde scorgeransi pur anco il vecchio ed il nuovo cimitero, e più oltre la campagna fino al suo orizzonte non breve. Tale lavoro (...) sarà eseguito a proprie spese dall'imprenditore sig. Antonio Dr. de Volpi."; in G. A. DALLA ZONCA, "Dignano. III. Edifici ed altro luoghi di ragione Comunale", in *L'Istria* di Pietro KANDLER, Anno IV, N. 54-55, Trieste 1849, p. 217.

Fonti archivistiche consultate

1. *Testamento di Angelo Cecon fu Angelo*, Dignano 2 luglio 1873 e codicilli 22 luglio 1873 e 24 luglio 1873.
2. Allegato n. 1: *Inventario sulla eredità lasciata da Angelo Cecon fu Angelo morto in Dignano li 28 luglio 1873 con testamento scritto*, Dignano 30 luglio 1873.
3. *Promemoria di testamento nuncupativo del Sig.^r Antonio Cecon del fu Angelo di Dignano*, Dignano 4 maggio 1883 e codicillo 8 maggio 1883.
4. *Dichiarazione d'erede del notajo Pietro Sbisà qual tutore del minore Antonio Cecon fu Angelo alla facoltà abbandonata da Angelo Cecon fu Angelo morto li 28 luglio 1873*, Dignano 9 settembre 1873 e Accettazione della dichiarazione d'erede, Dignano 12 settembre 1873, (firma) Mrach.
5. Duplicati datati 10 dicembre 1885, firmati dal giudice Flegar, dell'aggiudicazione della facoltà relitta di Angelo Cecon al figlio Antonio col vincolo delle sostituzioni e dei legati disposti; originale del 31 dicembre 1879, (firma) Calegari.
6. Copia conforme all'originale contenente la *Convenzione 21 novembre 1883 e Articoli addizionali 5 maggio 1884 e 6 gennaio 1886* – approvata dall'I.R. Luogotenenza di Trieste 24 luglio 1891, (firma) Luogotenente Rinaldini – spedita dall'I.R. Procura di Finanza, Trieste 10 aprile 1893, (firma) Giovanni Paulin – omologata dall'I.R. Giudizio distrettuale di Dignano 29 aprile 1893, (firma) Giudice Baxa.
7. Dichiarazione d'erede di Pietro Sbisà alla facoltà abbandonata da Antonio Cecon fu Angelo, Dignano 9 maggio 1883, (firme) Sbisà, Giudice Ternovec, Cancellista Fabro.
8. Decreto dell'I.R. Giudizio Distrettuale di Dignano con cui viene accolta la dichiarazione beneficiata emessa da Pietro Sbisà sull'eredità abbandonata da Antonio Cecon fu Angelo, Dignano 9 maggio 1883, (firma) Ternovec.
9. Allegato n. 2: Parere della commissione sanitaria incaricata di valutare l'idoneità della 'casa Ive' quale possibile luogo destinato ad uso ospedale, Dignano 17 dicembre 1884, (firme) Giovanni Celigoj, Lodovico Sprociani, Salomone Stohel, Antonio Crevato, Leonardo Davanzo, Antonio Guarnieri, Giovanni Antonini, Francesco Fabro e Giovanni Delcaro.

10. Allegato n. 3: *Eccelsa Luogotenenza! Ho indugiato ad esprimermi in proposito del baratto dello stabile S. Rocco...*, 27 settembre 1884.
11. Allegato n. 4: Petizione allegata allo scritto di Leonardo Davanzo, a nome della Giunta comunale, destinato al podestà Pietro Sbisà e recapitato nel dicembre del 1884.
12. *Piano di situazione delle case d'abitazioni ed annessi fondi di proprietà di Francesco Toffetti e dei fratelli Giovanni e Lorenzo Moscheni - Coda nonché della Chiesa e fondo S. Antonio in Dignano e della casa Bortolotti e del Comune di Dignano ad uso Ospitale*, Dignano 14 novembre 1885, (firma) Lorenzo Crevato, perito edile.
13. Allegato n. 5: *Parere di Giacomo Tonicelli Avvocato in Trieste*, 19 gennaio 1886.
14. Idem; 1. Marzo 1886.
15. Progetto architettonico *Ospitale di Fondazione Cecon da costruirsi a Dignano*, Pisino, 2 luglio 1886, (firma) Sandri.
16. *Piano di situazione per l'ubicazione dell'Ospitale civico in Dignano*, Dignano 2 agosto 1886, (firma) Lorenzo Crevato, geometra civile.
17. *Ospitale di Fondazione Cecon da costruirsi a Dignano – Piano di situazione*, Dignano 19 ottobre 1886, (firma) Lorenzo Crevato.
18. Risultato delle pratiche e trattative “dell'avv. Giacomo Tonicelli col Sig.^r Cons. Aulico procuratore di Finanza D.^r Verdin in riguardo alla regolazione della Fondazione Ospitale Cecon”, Trieste 18 dicembre 1886.
19. Registro *Operai Ospitale Cecon*; dal 7 settembre 1887 al 19 novembre 1890.
20. Allegato n. 6: *Fondazione Ospitale Angelo Cecon*, Dignano, 28 giugno 1891, (firme) L. (Leonardo) Davanzo Podestà, Pietro Mitton Parroco, F. (Francesco) Bradamante e Carlo Marchesi Rappresentanti comunali.
21. Allegato n. 7: *Statuto di organizzazione per l'ospitale di fondazione Cecon di Dignano* (senza data).
22. Risposta al Ricorso del Podestà Leonardo Davanzo “contro la disposizione presa dall'Eccelsa i.r. Luogotenenza in data 16 marzo 1893 al N. 1495 in merito alla fondazione agraria Cecon”, Pola 26 febbraio 1894, (firma) l'I.R. Capitano Distrettuale Rossetti.
23. *Attestazione ufficioso N. 9147/II*, I.R. Procura di Finanza, Trieste 24 luglio 1894, (firma) D.r Schuster.

24. *Decreto N. 850* emanato dall'I.R. giudizio Distrettuale di Dignano e indirizzato all'I.R. Ufficio Fondiario, Dignano 16 febbraio 1895, (firma) l'I.R. Consigliere e Dirigente Baxa.
25. Ricorso all'ordine di pagamento della tassa ereditaria mortis causa di Angelo Cecon datato 26 gennaio 1904 e presentato dal podestà Giovanni Mrach a nome del Curatorio della Scuola Agraria di fondazione Angelo Cecon; Allegato al ricorso, Dignano, 8 aprile 1904.
26. *Regolamento organico e programma della Scuola Agraria di fondazione Angelo Cecon in Dignano d'Istria*, Dignano 1 luglio 1905.



Stabile San Rocco, residenza della famiglia di Angelo Cecon, oggi pensione.

Allegati

1. Ricapitolazione dell'inventario della sostanza di Angelo Cecon di Angelo; Dignano, 30 luglio 1873⁷³.

Inventario

assunto in seguito all'ordine dell'I.R. Giudizio Distrettuale di Dignano dd. 29 luglio 1873 N. 1950 sulla eredità lasciata da Angelo Cecon fu Angelo morto in Dignano li 28 luglio 1873 con testamento scritto.

Dignano, li 30 luglio 1873, e giorni successivi

Presenti:

Per parte del Giudizio

L'i.r. Giudice Mrach

Pietro Manzin perito orefice

Alberto Marchesi perito di merci

Beniamino Cleva perito di merci

Michele Toffetti perito di fabbricati

Giovanni dalla Zonca perito di fabbricati

Michele Toffetti perito di mobili, animali e p. campestre

Giuseppe Giachin perito di mobili, animali e p. campestre

Per parte degli interessati

Pietro Sbisà i.r. Notaio Tutore

Teodora Mrach governante di casa

Francesco Vancina agente di negozio

Antonio Delcaro test. giud.

Matteo Bunder test. giud.

Segnato in dettagliato Elenco di 12 fogli di carta bollata la descrizione della sostanza N. XVI che in Recapitolazione veggasi qui avanti

⁷³ ASP, HR-DAPA-43/70, f. Dignano, *Fondazione Cecon*, b. 513.

		F	S
<i>I</i>	<i>In carta monetata</i>	600	30
<i>II</i>	<i>In Obbligazioni di stato</i>	4.000	
<i>III</i>	<i>In cartelle di credito pubbliche</i>	21.402	
<i>IV</i>	<i>In effetti d'oro, d'argento ed altre cose preziose</i>	5.950	89
<i>V</i>	<i>In crediti documentati liquidi</i>	77.761	27
<i>VI</i>	<i>In crediti documentati dubbi</i>	.	.
<i>VII</i>	<i>In crediti documentati inesigibili</i>	18.643	92½
<i>VIII</i>	<i>In altri crediti liquidi</i>	6.563	30
<i>IX</i>	<i>In crediti non documentati dubbi e la massima parte prescritti</i>	3.513	99
<i>X</i>	<i>Crediti non documentati inesigibili</i>	3.782	65
<i>XI</i>	<i>In legna da fascio ad uso mercantile</i>	2.683	25
<i>XII</i>	<i>Sostanza impiegata nel commercio</i>	4.258	55
<i>XIII</i>	<i>In abiti e biancheria</i>	717	50
<i>XIV</i>	<i>In mobiglia</i>	3.501	17
<i>XV</i>	<i>In animali e strumenti rurali</i>	1.281	
<i>XIV</i>	<i>Immobili</i>	61.618	85
	<i>Assieme</i>	216.283	64
	<i>Detratto dall'attivo il passivo di</i>	2.865	48
	<i>Resta una facoltà netta di</i>	213.428	16
	<i>Avendosi omissa per svista di comprendere fra i preziosi ed il denaro un pezzo da due e due da un franco, e così pure il danaro per l'importo di f. 451.60 consegnato al Tutore all'atto della presa in consegna dei danari e preziosi; è da aggiungersi anche tale somma all'attivo</i>	451	60
	<i>Sicché questa ascende</i>	213.879	76
	<i>Convieni però detrarre dalla facoltà inventariata ciò che di preziosi, vestiti e biancheria apparteneva alla defunta Teresa moglie del fu Angelo Cecon e precisamente i preziosi indicati ai n. progress. 68, 72, 73, 80, 83, 84, 86, 87, 88, 89, meno due medaglioni e un reliquiario d'oro del complessivo valore di</i>	245	80
	<i>La biancheria descritta ai n. prog. 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1025, 1026 di</i>	53	21
	<i>In vestiti descritti ai n. prog. 1000, 1001, 1002, 1003, 1004, 1005, 1006, 1007, 1008, 1009, 1010, 1011, 1012, 1013, 1014, 1014, 1015, 1016, 1017, 1018, 1019 del valore di</i>	41	04
	<i>Assieme</i>	340	05
	<i>Restano</i>	213.539	71
	<i>Inoltre avendosi rilevato indubbiamente che il defunto ha venduto un fornimento completo di gioie della defunta sua moglie per l'importo</i>	780	
	<i>Convieni questo pure detrarre dalla facoltà</i>		
	<i>Sicché resta una facoltà netta di</i>	212.759	71

*Diconsi fiorini duecentododicimilla settecentocinquantanove soldi settantuno
Valuta Austr.*

Preletto fu chiuso e firmato

Mrach mp. I.R. Giudice

Pietro Manzin mp. Perito orefice

Michele Toffetti mp. Perito

Giov. dalla Zonca mp. Perito

Gius. Giachin mp. Perito

Marchesi mp. Perito

Ben. Cleva mp. Perito

P. Sbisà mp.

Fr. Vancina mp.

Teodora Mrach mp.

Matteo Bunder mp.

Passi agli atti della relativa ventilazione per averne copia a richiesta.

Dignano 20/10/73

Mrach mp.

Cons. 2 Ottobre 1873

N. 4107

2. *Parere della “Commissione sanitaria pei rilievi della casa Ive”; Dignano, 17 settembre 1884.*⁷⁴

I sottoscritti prima di entrare nella casa designata casa Ive onde pronunziarsi sulla stessa passarono ai rilievi delle più prossime adiacenze ed in ispecie:

I. Lo spazio aperto, una specie di cortile per cui si entra nella detta casa, denominato Portarol offre l'inconveniente di un piano molto abbassato dove si raccolgono dalle vicine corti delle case e dalle due stradicciuole che vi immettono scoli di acque e di materie scrimentizie di stalla in onta che nel mezzo vi percorre un canale smaltitoio per esse. Questo canale in media nel suo tortuoso decorso dista dall'abitazione in questione per circa tre metri.

II. Passando poscia per un corto sottoportico ad un lato di detta abitazione i sottoscritti perlustrarono le adiacenze dietro la casa costituite tanto in vicinanza immediata della medesima, quanto per un raggio di venti metri, da un ammasso di concimi, di letamai, di porcili, dove a malapena trovasi un posto per mettervi con sicurezza il piede.

III. La porta d'ingresso della casa quiddetta è molto angusta e bassa, ad un solo battente, per dove passa a malapena una persona di solita nutrizione e per dove giustamente i membri sottoscritti non vedrebbero la possibilità del passaggio di una brancarda, di una portantina od altro.

IV. Fatti alcuni passi nell'atrio e riusciti in un piccolo corticello scoperto, si osserva una cisterna, la qual quantunque si dica dagli astanti atta al suo scopo

⁷⁴ *Ibidem.*

presenta la vicinanza e precisamente a meno di un metro e mezzo circa un canale mal costruito, il quale taglia per mezzo l'abitazione e serve a scaricare tutte le acque e gli scoli più o meno immondi di tutte le contrade a partire dalla località S. Giuseppe per una superficie quadrata presso a poco di quaranta metri.

V. L'inconveniente a priori della vicinanza di detto canale alla cisterna e al suo percorso sotto la casa viene comprovato dal presente Giuseppe Biasiol fu Giovanni Maria da circa 20 anni domestico e facchino della casa, il quale asserisce che durante specialmente le piogge frequenti e continue la cantina e la lisciaia di detta casa andavano e vanno soggette a delle perfette inondazioni, causa diretta della costante umidità anche dei locali superiori della casa.

VI. È facile il ritenere che dati e concessi questi inconvenienti la mala ed insufficiente costruzione del canale summenzionato permetta il trasbordo delle sue materie sul cortile della cisterna ad inquinarne più o meno l'acqua della cisterna contenuta.⁷⁵

VII. Devesi aggiungere per la cisterna come due dei suoi lati che ne costituiscono il recipiente sono addossati ai muri maestri della casa fino all'altezza del primo piano, ulteriore causa d'umidità della casa in generale.

VIII. Le scale, tanto il primo ramo scoperto tra la cisterna e la porta d'ingresso, quanto il ramo interno al I piano si presentano di una ristrettezza considerevole. Le scale di legno al II piano si presentano ancora più anguste od oscure. In generale queste scale stanno in perfetto accordo con la notevole e quasi inusitata ristrettezza dell'entrata.

IX. Tutte le stanze senza eccezione sono umide, bassissime, in generale fornite di una sola finestra bassa e ristretta. Una sola stanza possiede due finestre su due pareti formanti lo stesso angolo. Tutte le finestre sono da un lato e precisamente dal lato di mezzogiorno. Una sola dal lato di levante e tutte prospicienti sui descritti cortili e letamai. Da ciò risulta che la casa dagli altri lati è ermeticamente chiusa da non permettere una sufficiente areazione alle singole stanze. Dietro domanda agli astanti i quali ben conoscono le condizioni della località viene anche esclusa la possibilità per ragioni giuridiche di aprire dei fori nei lati dove non esistono.

X. Il dettagliato esame dei muri mastri nonché delle pareti interne fa rilevare colla vista e col tatto in ogni singolo locale la loro considerevole umidità.

XI. L'unico lato buono dell'edificio sarebbe soltanto il numero dei locali per disporre al massimo una ventina di letti tra ammalati ed assistenti rimanendo

⁷⁵ La descrizione dettagliata della 'casa Ive' ha permesso, grazie soprattutto all'aiuto di Lidia Belci in Delton, che qui ringraziamo, di individuare la collocazione della stessa nella piazzetta *Portarol*, che dà il nome alla contrada stessa. Si ha memoria di uno scolo per le acque reflue, situato vicino alla casa, usato sicuramente fino ad alcuni decenni fa e che dovrebbe corrispondere al *canale smaltitoio* citato nel documento.

sempre la grande incomodità del servizio per la distribuzione irregolarissima delle stanze.

XII. I sottoscritti presero eziandio informazioni dai presenti in quanto alla morbilità offerta dalla detta località Portarol e queste informazioni sono purtroppo sfavorevoli in intima connessione colle cattive condizioni sopra notate specialmente per il maggior numero di casi di malattia in tempi normali e in tempi di malattia contagiosa in quel luogo sempre osservati più che in qualunque altra località della Città.

Dal fin qui detto unanimi i sottoscritti devono dichiarare in scienza e coscienza che la casa fu Ive non presenta dal lato sanitario nessuna condizione, né per la località in cui s'erge, né per le modalità della sua costruzione, atta a raccomandarsi per l'istituzione di un ospedale o casa di ricovero. Anzi i sottoscritti in omaggio all'igiene non possono raccomandare questa casa neppure per abitazione privata.

(firme) Giovanni Celigo, i.r. medico di Vascello e direttore dell'Ospitale della Marina di Dignano; Lodovico Sprocani, medico chirurgo comunale di Pola; Salomone Stöhel i.r. medico di Corvetta; Leonardo Davanzo; Antonio Guarnieri; Giovanni Antonini; Francesco Fabro; Giovanni Delcaro; Antonio Crevato.

3. *Eccelsa Luogotenenza! Ho indugiato ad esprimermi in proposito del baratto dello stabile S. Rocco...; 27 settembre 1884 (scritto prob. da L. Davanzo).⁷⁶*

Eccelsa Luogotenenza! Ho indugiato ad esprimermi in proposito del baratto dello stabile S. Rocco legato da Angelo Cecon per la fondazione di uno Spedale a Dignano, colla casa quondam Ive in Dignano spettante all'altra fondazione di una Scuola agraria legata dallo stesso testatore, e che forma parte della sostanza Cecon.

Questo indugio deve ascriversi unicamente alla ferma fiducia, che l'Eccelsa Luogotenenza, tutrice delle fondazioni di pubblica utilità, non potesse approvare cotale baratto, contro il quale la popolazione di Dignano esclama in massa, assediandomi di deputazioni e di insistenti proteste. Ed in fatti il pio intendimento di Angelo Cecon era quello, che il suo stabile S. Rocco, e non altro, dovesse servire per ospedale, contrariando il quale proposito, si veniva a dissuadere altri possibili benefattori di fondare o sovvenire istituzioni umanitarie di loro predilezione.

La generale avversione poi si basa sulle osservazioni:

Che mentre la idoneità della Casa Ive ad uso di Ospitale non si fonda sopra verun regolare giudizio peritale, lo stabile a S. Rocco invece presenta una idoneità speciale ed eminente. Perché possiede, oltre al fabbricato principale, una

⁷⁶ *Ibidem.*

casa separata e discosta, che può servire ottimamente per Ospitale sussidiario in caso di contagi ed un'altra casetta ancora, affatto isolata, che può servire per le disinfezioni; Perché lo stabile S. Rocco, posto fuori dell'abitato, presenta ampiezza di area, ventilazione, salubrità e passeggio pei convalescenti, nonché una chiesetta per cappella d'Ospitale, e gode il vantaggio di due strade carrozzabili da due lati dello stabile, il quale è tutto cinto di muraglia. Perché il fondo coltivabile può offrire una rendita a favore dell'Ospitale e tutte le vivaie necessarie ai malati e convalescenti; Perché infine una parte dell'area può essere venduta e capitalizzata con aumento della rendita dell'Ospitale.

La casa Ive all'incontro presenta i massimi svantaggi di trovarsi in situazione depressa, infettata da un canale di scolo d'immondizie, assiepata di casipole, inaccessibile alle vetture, decantata per insalubrità e sperimentata in addietro come un focolaio d'infezione. Oltre a tutto questo il baratto è di evidente e gravissimo pregiudizio all'Ospitale, perché la stima della casa Ive è esagerata, e quella di S. Rocco molto inferiore al vero. Quella casa Ive fu ripetutamente offerta in vendita (dallo stesso tutore del m Antonio Cecon) pel prezzo di 2500 fiorini, e meno, senza trovare applicanti, e il S. Rocco a detta universale non può valutarsi a meno di fiorini 15000. Ed a rendere il baratto maggiormente lesivo, sono stati calcolati a pareggio del differente prezzo dei due stabili gli interessi dei capitali destinati all'Ospitale che erano già sua proprietà e a lui dovuti dalla morte dell'Antonio Cecon (8 maggio 1883), e fra gli interessi così dati in pagamento se ne trovano alquanti di già prescritti, lo che fa perfino temere sulla esigibilità dei capitali. E perché questo baratto divenisse maggiormente invisibile alla popolazione, si aggiunge che fu conchiuso senza che fosse menomamente chiamata ad intervenire in propria qualità l'Amministrazione dell'Ospitale della quale io faccio parte.

Disapprovando altamente l'indicata permuta, faccio quindi riverente istanza, che l'eccelsa Luogotenenza voglia toglierle ogni effetto, ordinando in quella vece che lo stabile San Rocco sia fatto consegnare all'Amministrazione dell'Ospitale di fondazione Angelo Cecon giusta la costui ultima volontà.

Dignano 27 Settembre 1884

4. Petizione allegata allo scritto di Leonardo Davanzo, a nome della Giunta comunale, destinato al podestà Pietro Sbisà e recapitato nel dicembre del 1884.⁷⁷

Il defunto benemerito Angelo Cecon fu il primo a dare l'esempio di istituire una fondazione di pubblica utilità con suo testamento 2 luglio 1873 lasciando il fondo a San Rocco con tutti gli annessi fabbricati, più 30.000 fiorini per l'erezione

⁷⁷ *Ibidem.*

di un Ospitale ed ordinava che sotto l'amministrazione del Podestà e del Parroco di Dignano vengano conservati quei fabbricati e fatto coltivare tale fondo e tutta la rendita di questo venga adoperata a beneficio dei poveri, e tale rendita si può calcolare a circa 400 fiorini annui.

Dopo la morte dell'erede Antonio Cecon la popolazione attendeva con somma compiacenza di veder messo in attività l'ospitale a San Rocco, quando ad un tratto si sentì che uno dei interessati alla facoltà Cecon (che copriva la carica di Podestà del comune) con tutta la sua saggezza seppe persuadere la cessata Rappresentanza Comunale onde approvi il cambio del fondo San Rocco colla quondam casa Ive portando con ciò un grave danno ai poveri di Dignano (si osserva però che questa permuta fu fatta dopo che la popolazione aveva dato il mandato di Rappresentanti ad altri membri del comune e pendeva la conferma della nuova Rappresentanza dalle autorità superiori, ma la cessata Rappresentanza se ne approfittò ancora di quel potere momentaneo e contro la volontà del paese passava ad approvare in massima tale permuta), prima il fondo Ive è posto nel centro della Città in contrada Portarol contornato di case e molto insalubre che l'amministratore della facoltà Cecon lo offrì per fior. 3000 e non trovò compratori, secondo il fondo San Rocco invece è fuori della Città in bella situazione ventilato da tutte le parti, con due fabbricati che può contenere il doppio poveri che nella casa Ive, e un pezzo del fondo a San Rocco vendendolo anche a pezzi darebbe un capitale di 15.000 fiorini e resterebbe ancora pei poveri i fabbricati con cisterna e anche una corte.

Ed anche con la permuta fatta fu calpestato il diritto dell'ultima volontà del benemerito Angelo Cecon, il quale diritto è anche tutelato dalle vigenti leggi dello stato, e tale permuta porterà seco un danno anche per l'avvenire, e nel caso che qualche altro benefattore avrebbe la volontà di lasciare dopo la sua morte parte della sua facoltà ai poveri, sapendo come fu trattata l'ultima volontà del Sig. Angelo Cecon, non lascerebbe nulla, e così per l'avvenire i poveri ne soffrirebbe un danno che noi non possiamo colcolare.

Per le suesposte ragioni li sottoscritti e sotto segnati in croce si rivolgono a questa Rappresentanza onde incarichi il municipio di instare presso alle superiori autorità onde venga annullato il contratto della permuta fatta del fondo San Rocco colla casa Ive, acciocché sia restituito il fondo San Rocco ai poveri di Dignano ed in questa guisa sarà fatta giustizia ed osservata anche la volontà del Benemerito Defunto Angelo Cecon.

5. *Parere di Giacomo Tonicelli Avvocato in Trieste; 19 gennaio 1886.*⁷⁸

(...) Riassunzione.

⁷⁸ *Ibidem.*

1. *Il testamento di Angelo Cecon è intangibile per le sue forme; nessuno azzardò di contestarne la validità. A mio avviso esso è intangibile anche nella estensione ed abbraccia l'intera sostanza, non solo la metà.*

2. *L'eredità fu adita dal figlio Antonio a mezzo del suo tutore in base al testamento e per tali motivi esplicitamente dichiarati e spiegati che escludono una volontà qualsiasi di accettarla con riserve esercibili più tardi, e questa chiara adizione fu accolta ed approvata nei medesimi sensi, cioè senza dar luogo a riserve per l'avvenire dal giudice di ventilazione, che decretando si esprime come si esprimerebbe un giudice pupillare del m. Antonio e del quale infatti era il giudice tutorio.*

3. *Fatta ed accolta una sifatta dichiarazione non sembra più possibile di poterla distruggere per sostituirvi dieci anni dopo, come l'erede Sbisà volle fare, un'altra posteriore dichiarazione diametralmente opposta alle chiare parole e senso dell'antérieure.*

4. *Però la mia opinione individuale per quanto appoggiata da egregi giuriconsulti non basta a creare diritti ad assicurare l'esito favorevole di una lite in quantochè:*

5. *Dimostrai con la citazione di vari recenti giudicati esserci contraria la corrente, poiché nel disposto del § 808 cod. civ. (acquisto e modi per l'acquisto di possesso della eredità) non si vuol vedere alcuna deroga al § 774 (trattante della inviolabilità della quota legittima) e non si vuol vedere nel detto disposto del § 808 la libertà della scelta all'erede di volere il più verso l'aggravio anche della porzione legittima e non si ammette nemmeno la possibilità a rinuncie.*

6. *Se codesta giurisprudenza alla quale si ribellò giudizialmente l'i.r. Procura di Finanza è da riguardarsi ormai come fissata, sarebbe inutile a mio credere la contestazione della petizione dello Sbisà che corregge a suo favore la dichiarazione di dieci anni prima. Si perderebbe tempo e si aggraverebbe di spese la dimezzata facoltà.*

7. *Dipenderà dunque da chi è chiamato a rappresentare la sostanza e la Scuola agraria quale erede di Angelo Cecon la decisione se vuole ciò nulla meno affrontare la contestazione oppure tentare una decorosa transazione collo Sbisà, quale la si può fare convenientemente e la si suol fare per accertare diritti controversi o dubbi.*

8. *Una tale transazione peraltro nella quale intervenisse un solo non tutti i fattori della legale rappresentanza fondazionale, trattandosi di rinuncia a sostanza ed a diritti io le ritengo non obbligatoria ed efficace per gli altri*

9. *Codesta eventuale transazione non potrà menomare i diritti dei legatari testamentari, tra quali trovasi l'Ospitale Cecon e questi dovranno essere soddisfatti finchè c'è sostanza da disporre a quest'uopo.*

10. *Quanto fu fatto, aderente il Governo, dapprima in massima e poi definitivamente intorno ad una proposta di permuta dei beni delle due fondazioni, essendo da escludersi la casa Ive si dovrà avere come non fatto e le cose dovranno ritornare allo stato di prima; però:*

11. *Per le cose esposte nel Parere mi unisco anch'io a coloro che assentono alla cessione a pro della Scuola agraria del bene di S. Rocco spettante alla Fondazione Ospitale Cecon, escludendo anche in ogni danneggiamento per questa ultima ogniqualvolta questa sia compensata non col valore dell'antico inventario, ma con quello di una stima leale, non influenzata e tale che basti ad ogni modo a erigere un Ospitale di una estensione che corrisponda alla esigua dote assegnata.*

12. *Si affaccia da sé che trattandosi di uno stabilimento ospitaliero non urgentemente necessario si potrebbe col ritardare la costruzione avvantaggiarlo in ogni senso, mettendo frattanto a frutto il prezzo anzidetto e accumulando gli interessi del capitale di esercizio, e ciò per una serie d'anni.*

13. *Trattandosi di fondazione privata con patrimonio privato e destinata precipuamente pel paese dove il Cecon domiciliava e morì non può escludersi in nessun modo nel Consiglio municipale di Dignano la rappresentanza principale delle due fondazioni.*

14. *Quanto alla sostanza della fondazione "Scuola agraria", sarà necessario anzitutto di liquidarla sia in via di lite, sia, come sarebbe più desiderabile, mediante transazione, e di farne inscrivere tavolarmente gl'immobili.*

15. *Le rappresentanze della due fondazioni trovansi appena nel primo stadio in cui devesi operare per aprire alle medesime la possibilità di venire ad esistenza.*

In questo stadio preparatorio è da abbracciarsi qualunque mezzo onesto ed equo per abbattere quanto prima ogni ostacolo, occorrendo anche con le concessioni opportune per uscire dalle incertezze e guadagnare una base certa – e questa è la mia opinione.

Trieste, addì 19 gennaio 1886 (firma avv. Tonicelli)

6. Fondazione Ospitale Angelo Cecon; Dignano, 28 giugno 1891.⁷⁹

Fondazione Ospitale "Angelo Cecon" N. 1196/78

Noi infrascritti, Leonardo Davanzo Podestà di Dignano e Pietro Mitton Parroco di Dignano quale amministratore dell'ospitale di Fondazione "Angelo Cecon" di concerto col Comune di Dignano, rappresentato dal sunnominato podestà nonché da Giacomo D.^r Bembo consigliere comunale e Francesco Fabro e Carlo Marchesi membri della Rappresentanza comunale dichiariamo e certifichiamo:

⁷⁹ *Ibidem.*

Che il Signor Angelo Cecon fu Angelo, resosi defunto a Dignano addì 28 luglio 1873, all'art. 5 del suo testamento olografo d.^{to} Dignano 2 luglio 1873 al N. 2942 ha disposto quanto segue:

“Venendo a morte mio figlio prima di giungere all'età di 20 anni senza prole dispongo e voglio: Che il mio stabile a San Rocco con caseggiati sia convertito in un ospedale che porti il mio nome, pei poveri di qui e possibilmente anche per altri poveri della provincia, che a questo istituto resti annesso un capitale di fiorini Trentamila come fondazione perpetua, la rendita del quale capitale, nonché della campagna San Rocco dovrà servire pel mantenimento dell'Ospitale medesimo.

Dispongo che l'Amministrazione di questo Istituto e annessa fondazione spetti al Podestà e al Parroco di Dignano raccomandando alla stessa amministrazione di tenere in buon ordine la campagna e caseggiati di San Rocco”;

certifichiamo inoltre che non essendo stata trovata questa realtà adatta al pio scopo, con approvazione dell'I.R. Autorità fondazionale impartita col dispaccio Luogotenenziale d.d. 25 Giugno 1887 N. 4654 la medesima rimase nell'asse e vi fu sostituito lo stabile partita tavolare 797 corpo unico del libro fondiario di Dignano.

Essendo ormai approntato l'edificio dello Ospitale nonché messa a disposizione la parte del surricordato legato consistente in denaro, noi sottoscritti con l'approvazione dell'eccelsa i.r. Luogotenenza in Trieste quale autorità fondazionale provinciale addiveniamo all'erezione del seguente:

Atto di fondazione

I Viene istituita una fondazione perpetua dal nome

Ospitale di fondazione

Angelo Cecon in Dignano.

II Questo Ospitale è destinato a ricoverare anzitutto ammalati poveri, pertinenti al Comune di Dignano; qualora però i mezzi fondazionali lo permettessero, dovranno venir ammessi anche ammalati poveri appartenenti a qualunque altro Comune della Provincia d'Istria.

III La fondazione viene amministrata collettivamente dal Podestà e dal Parroco di Dignano sotto l'immediata sorveglianza della Rappresentanza Comunale di Dignano.

IV Tutte le ulteriori disposizioni relative all'organizzazione e direzione dell'Ospitale, le modalità concernenti i resoconti ecc. ecc. risultano dallo statuto dell'Ospitale approvato dall'Eccelsa I.R. Luogotenenza per dispaccio d.d. 25 settembre 1890 N. 13612, statuto questo che viene dichiarato quale parte integrante del presente atto.

V La facoltà fondazionale consiste in oggi:

1) nel neoeretto edificio dell'Ospitale in Dignano, costituente la partita tavolare 2812 del detto Comune, intestata a nome della fondazione e dell'annessovi materiale inventariato d'adattamento

2) nelle cartelle di pubblico credito vincolate a nome della fondazione e cioè:
a) nell'obbligazione dello Stato (rendita unificata in carta) d.d. 1 Maggio 1890
portante il Numero 71.559 di f. 30.600

b) nell'Obbligazione d'Esonero del suolo Istriano d.d. 1 Settembre 1884 N. 308 di f. 200 moneta di Conv. pari a Valuta Austriaca f. 210

c) nelle lettere di pegno dell'Istituto di Credito fondiario Istriano intestato a nome della fondazione:

1. lettera di pegno d.d. 1 dicembre 1884 – N. 1313 – Serie 002	f.	1.000
2. detta detta 15/12 884 N. 1314 S 002	f.	1.000
3. detta detta 15/12 884 N. 2605 S 002	f.	100
4. detta detta 15/12 884 N. 2606 S 002	f.	100
5. detta detta 15/12 884 N. 679 S 002	f.	500
6. detta detta 21/9 885 N. 2781 S 002	f.	100
7. detta detta 23/9 885 N. 2782 S 002	f.	100
8. detta detta 23/9 885 N. 2783 S 002	f.	100
9. detta detta 21/3 886 N. 2851 S 003	f.	100
10. detta detta 21/3 886 N. 2852 S 003	f.	100
11. detta detta 8/4 86 N. 2853 S 003	f.	100
12. detta detta 9/7 86 N. 781 S 003	f.	500
13. detta detta 5/6 88 N. 2036 S 004	f.	1.000
14. detta detta 14/6 88 N. 840 S 004	f.	500
15. detta detta 4/6 88 N. 3155 S 004	f.	100
16. detta detta 26/6 89 N. 892 S 004	f.	500
17. detta detta 24/6 89 N. 3344 S 004	f.	100
18. detta detta 24/6 89 N. 3345 S 004	f.	100
19. detta detta 28/10 90 N. 2503 S 005	f.	1.000
Assieme	f.	7.100

3. nei seguenti crediti ipotecati:

1. Contratto di mutuo 22 Settembre 1878 stipulato con Radolovich Giovanni fu Antonio Tandarella da Marzana di f. 165

2. detto detto 6 Marzo 1870 con Fabro Matteo fu Cristoforo da Valle di f. 100

3. detto detto 10 Novembre 1885 stipulato collo stesso di f. 50

4. Convenzione giudiziale 6 Dicembre 1878 stipulata con Piutti Simone fu Damiano e Florido Nicolò recte Pietro fu Lorenzo ambidue da Valle f. 200

5. *Contratto di mutuo 29 Novembre 1869 stipulato con il Comune di Pola per conto del Consiglio di Amministrazione di Sissano* f. 1.000
6. *Contratto di mutuo 20 Febbraio 1876 stipulato con Vitassovich Antonio fu Martino detto Falas – Ronolino (?) da Filippano* f. 200
7. *Contratto di mutuo 29 Novembre 1869 con Florido Nicolò e Maria da Valle per residui* f. 100
8. *Contratto di mutuo 9 Aprile 1876, stipulato con Comparich Giovanni fu Antonio – Peruch da Marzana* f. 400
9. *Contratto di mutuo 22 Settembre 1878 con Butcovich Giuseppe fu Giuseppe* f. 200
10. *Contratto di mutuo 19 Ottobre 1880 stipulato con Andrea Martincich fu And.a* f. 300
11. *Debitoriale 14 Febbraio 1883 stipulato con Martincich Andrea fu And.a recte Petrovich Tosca Ved.a Martino qual madre e tutrice dei m. Martino Gregorio e Giuseppe Percovich Martino fu Ant.o da Sanvincenti per l'importo di* f. 200
12. *Documento 3 Agosto 1882 stipulato con Vucetich Nicolò fu Antonio* f. 300
13. *Debitoriale 25 Marzo 1876 con Comparich – Peruch Martino fu Antonio* f. 200
14. *Contratto di mutuo 27 Marzo 1883 stipulato con Gorlato Andrea di Francesco d.o Ciocio* f. 600
15. *Contratto di mutuo 26 Agosto 1884 con Palin Antonio fu Giorgio Grenta* f. 66.

Recapitolazione

- | | |
|--|------------------------|
| 1. In Obbligazioni di Stato | f. 30.600 |
| 2. In Obbligazioni di Esonero del suolo | f. 210 |
| 3. In Lettere di pegno dell'Istituto di Credito fondiario Istriano | f. 7.100 |
| 4. In Capitali presso privati ipotecati | f. 4.081 |
| | Assieme fiorini 41.991 |

VI. I valori di compendio della sostanza fondazionale cartelle di pubblico credito, denari, chirografi ed altri documenti importanti si trovano depositati e si custodiscono nella Cassa Comunale.

VII. Eventuali avanzi dei redditi fondazionali, risultanti alla fine dell'anno di amministrazione, saranno da impiegarsi pel progressivo ampliamento dell'Istituto a misura del verificatosi bisogno, e ciò affine di raggiungere per tale modo lo scopo fissato dal benemerito fondatore di renderlo accessibile anche ad ammalati

pertinenti ad altri Comuni dell'Istria. Frattante tali avanzi saranno da investirsi pupillarmente, ed andranno in aumento del capitale fondazionale.

VIII. Essendo pertanto addimostrata ed assicurata la sostanza fondazionale i sottoscritti amministratori di concerto col Comune di Dignano, che sulla base del deliberato Comunale d.d. 16 Dicembre 1889 N. 3669 si assume la sorveglianza ed il controllo sulla presente fondazione, dichiarano e solennemente promettono di provvedere pell'esatto adempimento delle disposizioni del benemerito fondatore Angelo Cecon fu Angelo, e di aver cura dell'integra conservazione della facoltà fondazionale quale fondo in perpetuo intangibile.

In fede di che viene eretto il presente atto fondazionale in tre esemplari originali, di cui uno pell'Eccelsa I. R. Luogotenenza, il secondo per l'I.R. Giudizio Distrettuale di Dignano, quale foro di ventilazione in morte del benemerito testatore, ed il terzo pel Comune di Dignano.

Dignano li 28 Giugno 1891

*L. Davanzo mp.
Podestà amminis.re*

*Pietro Mitton Parroco
amminis.re mp.*

*S. Bradamante Rappr. Comunale mp.
Carlo Marchesi Rappr. Comunale mp.*

N. 19441-91 IX

Visto e approvato dall'I.R. Luogotenenza del Litorale quale suprema Autorità prov. in affari fondazionali.

Trieste 29 Novembre 1891

L'I.R. Luogotenente

Rinaldini

(timbro: Ospitale di Fondazione Cecon Dignano)

6/10 901 Concorde coll'originale (firma illeggibile)

7. Statuto di organizzazione per l'Ospitale di fondazione Angelo Cecon di Dignano (s.a.).⁸⁰

I. Attribuzioni dell'amministrazione

§ 1. L'ospitale dal pio benefattore porta il nome di Fondazione Cecon e viene amministrato dietro disposizione testamentaria dal Sig. Podestà e Rev.^{do} Parroco e l'Amministr.^e comunale ha la sorveglianza e controlleria.

⁸⁰ *Ibidem.*

- § 2. *Hanno diritto di essere ammessi gratuitamente nell'ospitale tutti i ammalati indigenti del Comune.*
- § 3. *Tutte le persone che vengono accolte nell'ospitale devono uniformarsi alle norme generali ed alle discipline speciali della casa che verranno fissate da appositi regolamenti.*
- § 4. *Ogni mozione che concerne il pio Istituto ed i conti verranno presentati dall'Amm.^{ne} per la finale censura alla Rapp.^a Com.^{le}.*
- § 5. *Involgerà l'Amm.^e sopra la conservazione e sopra ogni maneggio amministrativo dell'intero stabilimento e del suo patrimonio.*
- § 6. *Terrà l'Amm.^e ogni trimestre uno scontro di cassa. Lo scontro si effettuerà egualmente ad ogni richiesta alla Rapp.^a Comunale.*
- § 7. *Alla fine d'ogni anno verrà rassegnata resa dei conti dall'Ammin.^{ne} al Comune e questa sottoposta all'esame dei revisori dei conti e soggetta per la finale censura alla Rapp.^a Com.^{le}.*
- § 8. *L'ospitale Cecon viene affidato all'amminis.^{ne} in riguardo disciplinare e amministrativo ed è perciò che tutto il personale adetto dipende dai suoi ordini.*
- § 9. *L'amminis.^{ne} dovrà severamente vigilare che le persone adette all'ospitale si attengano strettamente alle norme vigenti ed alle istruzioni loro date.*
- § 10. *In ogni tempo si dia premura affinché gli ammalati siano trattati bene e prenda spesso informazioni se tutto viene somministrato giusta le ordinazioni del Medico direttore. Una particolare sorveglianza avrà sulla vettovaria onde accertarsi della buona qualità e giusta preparazione.*
- § 11. *Ogni qualvolta verranno dal Medico osservate trasgressioni da parte delle persone di basso servizio l'amminis.^{ne} avrà facoltà di ammonirle, punendole con multa ed anche licenziarle. Riguardo al personale medico ed al Cassiere Essa avrà soltanto il diritto di ammonirli e trattandosi di trasgressioni gravi riferirà alla Rappresentanza Comunale alla quale resta riservato sui medesimi il potere disciplinare.*
- § 12. *Una particolare sorveglianza avrà l'Amm.^e sulla nettezza dei locali e sulla tenuta degli utensili.*
- § 13. *Sarà suo dovere di persuadersi che il medico sia fornito degli strumenti più necessari e che vi siano sempre in pronto oggetti di fasciatura.*
- § 14. *Nel caso di inattitudini sia fisiche che morali di un infermiere o servo adetto alla casa sarà facoltizzata di licenziarlo.*
- § 15. *Incombe all'Amminis.^{ne} d'amministrare lo stabilimento colla sua dotazione.*
- § 16. *L'Amminis.^{ne} nominerà un apposito Cassiere.*
- § 17. *Avendo il Cassiere nella sua sfera d'ufficio la parte economica e contabile sarà responsabile all'Amminis.^{ne} per la tenuta dei registri ed altri*

documenti, pei conteggi e per tutto ciò che concerne l'ufficio economico amministrativo.

- § 18. *I conteggi ed altre scritture dovranno dal Cassiere essere presentati all'Amministrazione in tempo debito.*
- § 19. *L'Amministrazione col Cassiere prenderanno in consegna tutti gli utensili protocollati nel registro inventario e avrà cura per la buona conservazione di ogni singolo oggetto.*

II. Istruzione pel Medico

- § 20. *Il medico adetto all'ospitale fungerà quale direttore ed a sua disposizione oltre alla parte disciplinare sta la pulizia sanitaria interna dello stabilimento.*
- § 21. *Ogni qualvolta abbia osservato delle trasgressioni da parte degli infermieri riferirà tosto all'Amministrazione.*
- § 22. *Avrà la sorveglianza e responsabilità pel buon ordine e dovrà visitare i viveri onde accertarsi della qualità.*
- § 23. *Invigilerà sugl'infermieri e gli ammalati affinché tutto proceda secondo le norme prescritte.*
- § 24. *In ogni tempo si darà premura affinché gl'infermieri assistano gli ammalati e gli ammalati stiano tranquilli e in contegno decente.*
- § 25. *Sorveglierà scrupolosamente sulla nettezza e ventilazione dei locali e sulla pulizia degli ammalati.*
- § 26. *Una particolare sorveglianza sui medicinali e sulla vettovaria, onde accertarsi della buona qualità, della quantità e della giusta preparazione e distribuzione; fisserà l'ora per la visita degli ammalati.*
- § 27. *Il medico è obbligato di tenere giornalmente all'ora fissata la visita degli ammalati.*
- § 28. *Dovrà destinare quando si farà il cambiamento della biancheria, quando sarà necessario di lavare le coperte, i pagliericci, e finalmente quando sarà d'urgenza di cambiare la paglia e materazzi sia per malattie contagiose che per inabilità degli stessi. Ordinerà la lavatura dei pavimenti, la disinfezione dei locali e la separazione della biancheria e coperte per morbi contagiosi.*
- § 29. *Inoltre nella evenienza di morbo contagioso dovrà scrupolosamente ordinare la segregazione dell'affetto e le debite depurazioni durante il corso ed il fine del morbo stesso e dovrà eziandio porgere agl'infermieri tutte quelle istruzioni che facessero d'uopo ad impedire la diffusione del contagio,*
- § 30. *Dovrà istruire al letto degli ammalati gl'infermieri ed esigerà da loro un servizio puntuale.*

- § 31. *Nel caso che un ammalato non presenti speranza di guarigione cercherà di renderlo attento del pericolo onde si disponga di accettare i soccorsi della religione.*
- § 32. *Dopo la visita dell'ammalato dovrà scrivere su apposita tabella la malattia e tener apposita tabella per i medicamenti e rispettiva dieta.*
- § 33. *Terminata la visita compilerà il sommario delle diete, trascriverà in apposito protocollo i medicamenti prescritti aggiungendovi il numero del letto e li farà trasmettere alla farmacia onde vengano spediti.*
- § 34. *Sarà suo obbligo di compilare i rapporti trimestrali e la relazione medica alla fine dell'anno che verrà presentata all'Autorità competente.*
- § 35. *Siccome il medico dell'Ospitale è anche medico del Comune così non potrà allontanarsi dalla città senza il permesso dell'Amministrazione.*

III. Obbligo del Farmacista dell'Ospitale

- § 36. *Il farmacista somministrerà all'ospitale i medicinali a tenore del contratto che verrà conchiuso coll'Amministr.^{ne} dello ospitale.*
- § 37. *I farmaci dovranno essere di ottima qualità e il farmacista firmerà giornalmente l'effettuata spedizione sul ricettario dell'ospitale.*
- § 38. *I recipienti dei farmaci saranno restituiti al farmacista per uso ulteriore e ricompensati i depositi.*

IV. Cura spirituale

- § 39. *In avvenienza di malattie gravi e secondo il desiderio d'ogni ammalato ricorrerà a sacerdoti della parrocchia pei conforti della religione.*

V. Istruzione pegli infermieri e gente di servizio

- § 40. *L'accettazione degli ammalati si fa per ordine della Amministrazione o del medico adetto.*
- § 41. *Questa massima soggiace ad eccezioni quando trattasi di feriti o d'altri ammalati inviati da uno degli i.r. Uffici civili od anche qualora venisse condotto individuo gravemente ammalato o ferito non appartenente al Comune e privo di mezzi.*
- § 42. *All'arrivo d'un ammalato l'infermiere lo laverà, gli taglierà i capegli, poscia lo farà coricare a letto fornendolo di biancheria netta e di tutti gli utensili necessari; porterà al lavatojo la biancheria sporca e li vestiti dell'ammalato nel deposito fino alla convalescenza.*
- § 43. *Nei casi urgenti ricorrerà tosto al medico.*
- § 44. *Dovranno con amorevolezza e modi urbani soddisfare ogni desiderio lecito degli ammalati.*

- § 45. *Rapporteranno giornalmente durante la visita tutto quanto è accaduto all'ammalato e seguirà il medico nella sua visita ed adempierà i suoi ordini esattamente.*
- § 46. *All'ora prescritta porteranno i cibi e le bevande accordate agli ammalati e dovrà mettere in assetto il letto degli ammalati deboli.*
- § 47. *Laveranno inoltre le fiasche per le medicine, le sputacchiere, le comudine, gli orinali e tutti gli utensili appartenenti alla camera; osservando che il tutto venga bene conservato e non si smarriscano.*
- § 48. *Nei casi di malattie gravi essi dovranno vegliare e soccorrere gli ammalati anche durante la notte, dandosi il cambio, e nel caso un ammalato andasse sempre più peggiorando darà avviso al medico.*
- § 49. *Compiuta la visita medica uno si porterà col libro delle ricette alla farmacia ed a suo tempo ritornerà a prendere le medicine preparate.*
- § 50. *Alla sera all'ora di consueto chiuderà le porte d'ingresso e a tempo debito le aprirà la mattina.*
- § 51. *Salvi i casi d'urgenza nessuno sortirà durante la notte e se un ricoverato indugiasse al suono dell'Avemaria ad entrarvi si avvisi il giorno appresso il sig. Medico direttore.*
- § 52. *Quelle persone che si recassero all'ospedale per ritrovare ammalati o ricoverati non siano introdotte che nelle ore permesse e sempre dietro a senso del medico, impedendo che vengano trasportate nell'interno cibi, bevande e tutto ciò può nuocere agli ammalati.*
- § 53. *Avranno l'obbligo di tener netti tutti quei locali che sono destinati per i sofferenti nonché tutte le latrine.*
- § 54. *Inoltre prepareranno tutto quello in ciò che bisogna per l'illuminazione, scaldaranno l'acqua per i bagni, disinfetteranno abiti e coperte e tutti quegli oggetti che verranno indicati dal medico.*
- § 55. *Al cuoco incombe l'obbligo di preparare i cibi con la più scrupolosa nettezza e di tener mondo il locale destinato alla cucina.*
- § 56. *Finalmente è essenziale obbligo degli infermieri e del servo di mantenersi rispettosi e subordinati all'Amministrazione, al Medico e al Sacerdote del luogo pio se venga per la consueta opera pietosa di ristorare gl'infermi mercé le potenti pratiche di religione.*

VI. Norme generali

- § 57. *I locali dello stabilimento dovranno essere ventilati giornalmente, si osserverà la nettezza di tutto ciò che trovasi nella località e si eviterà ogni cosa che possa lordare i locali.*
- § 58. *Gli ammalati, ricoverati e l'infermieri faranno pulizia personale ogni mattina, cosicché durante la visita medica compariranno in tutto ordine.*

- § 59. *La scopatura si effettui giornalmente e si puliscano ogni giorno gli utensili della località; si cambierà conforme il bisogno la biancheria, i materazzi e si allontanerà ogni stante agli escrementi e pulirà i vasi.*
- § 60. *Gli effetti appartenenti agli ammalati verranno presi in consegna, numerati nel biglietto di accettazione e depositati in apposito locale.*
- § 61. *Ogni ammalato riceverà un letto completamente fornito e netto. Un letto dovrà essere composto: a) di una lettiera di ferro; b) di una susta a rete di filo di rame; c) di un materazzo, capezzale e cuscino; d) di una coperta di lana doppia per l'inverno ed una più leggiera per l'estate; e) di due lenzuola di tela forte o cotonina.*
- § 62. *Gli effetti dei letti pei contagiosi saranno da marcarsi con un segno apposito.*
- § 63. *Per dieta sarà ordinata dal medico durante la visita e segnata in apposita tabella al letto dell'ammalato.*
- § 64. *Durante la distribuzione delle porzioni ogni ammalato si trovi presso il proprio letto e l'infermiere fa consegna ad ognuno a secondo dell'ordinazione medica.*

SAŽETAK

OPORUČNA OSTAVŠTINA ANGELA CECONA (1830.-1873.) U KORIST GRAĐANA VODNJANA

Angelo Cecon, porijeklom iz Karnije (Furlanija), rodio se u Vodnjanu 1830. u obitelji koja je emigrirala u Istru krajem 18. stoljeća. Vodnjanska grana obitelji Cecon izumrla je 1883. nakon smrti Angelovog sina Antonija. Angelo Cecon, posjednik i trgovac, ostavio je građanima većinu svoje imovine uz jasnu želju da se ona iskoristi za utemeljenje jedne bolnice i poljoprivredne škole. Privatni i javni interesi usporili su osnivanje navedenih ustanova, ali je njihovim nastajanjem riješen problem zdravstvene zaštite starijih i siromašnih osoba te školovanje vodnjanskih poljoprivrednika za pedesetak narednih godina. U ovom se radu posebna pažnja posvećuje neobjavljenim dokumentima o „slučaju Cecon“, među kojima su oporuka dobročinitelja i ona njegovog sina Antonija koji je umro u dvadesetoj godini života, bez djece. Ključna ličnost zbivanja bio je javni bilježnik Pietro Sbisà, koji je imenovan za skrbnika sina Antonija, kasnijeg nasljednika. Protiv njege se usprotivila Općina Vodnjan kao upravitelj Ceconovih fundacija.

POVZETEK

NASLEDSTVO ANGELA CECONIJA (1830 - 1873) V KORIST VODNJANSKEGA PREBIVALSTVA

Angelo Cecon se je rodil v Vodnjanu leta 1830 iz Karnijske družine, ki se je konec leta 1883 preselila v Istro. Vodnjanski Ceconi so izumrl leta 1883, po smrti sina Antonija. Cecon Angelo, posestnik in trgovec je prepustil sokrajanom večino svojega posestva z izrecno željo, da bi bili uporabljeni za ustanovo bolnice in kmetijske šole. Zasebni in javni interesi so upočasnili vzpostavitev subjektov vendar, ko so bili zgrajeni so za obdobje petdesetih let rešili problem zdravstvene nege za revne in starejše ter izobraževanje Vodnjanskih kmetov. Delo obravnava neobjavljene dokumentov v zvezi z Ceconijevim nasledstvom vključno z volje sina Antonijao Ceconija, je umrl v starosti dvajsetih let brez otrok. Ključna osebnost posla

je bil notar Pietro Sbisà, prej imenovan Ceconijevega sina, nato naslednik. Kot upraviteljica Fundacije Angela Ceconija občina Vodnjan mu je nasprotovala.